

Edizioni Suvini Zerboni - Notiziario quadrimestrale

Elogio della sfumatura

Wolkenatlas per grande orchestra divisa in tre gruppi, commissione del Südwestrundfunk, viene presentato in prima esecuzione assoluta il **16 ottobre** alla Baar Sporthalle di Donaueschingen per i Donaueschinger Musiktage. L'interpreterà il SWR Symphonieorchester diretto da Bas Wieggers. Così l'Autrice introduce questa novità: «Quante sono le stelle? Quante le nuvole? Tipiche domande infantili, la maggior parte delle quali affascinanti perché più ti ci addentri, più le cose si fanno interessanti. Il grande matematico Norbert Wiener (1894-1964), padre della cibernetica eppure oggi quasi dimenticato, iniziò il suo fondamentale *Cybernetics* del 1948 con una canzoncina popolare tedesca dalla profondità sorprendente: "Sai quante stelle ci sono / nell'azzurro firmamento? / Sai quante nuvole scorrono / lontano su tutta la Terra? / Il Signore Dio le ha contate / e nessuna manca / di quella moltitudine". I compositori si sono spesso sentiti attratti dalle stelle. Norbert Wiener ha visto una polarità tra gli oggetti enumerabili e quelli riconoscibili soltanto attraverso processi, come le nuvole. Quest'idea che sia possibile riconoscere gli oggetti soltanto attraverso dei processi mi ha ispirato la composizione di un "atlante delle nuvole" realizzato soltanto attraverso la musica. La musica è perfettamente capace di rappresentare ogni possibile transizione dagli stadi "intangibili", poiché possiede tanti stadi intermedi, tante sfumature, dinamiche, evoluzioni ecc. Le nuvole cambiano continuamente e si presentano in un'infinita varietà di forme. Esiste anche un "Atlante internazionale delle nuvole" che ne classifica 27 tipi diversi in dieci tipologie principali. Nella mia

composizione tento di rappresentare attraverso il suono l'infinita varietà di forme e colori della straordinaria tavolozza tra bianco e grigio, nonché la loro mutevolezza. L'orchestra è divisa in tre gruppi che rappresentano gli strati, gli altocumuli e i cirri: ciascun gruppo possiede una sonorità specifica, il proprio tempo, essenza, direzione, forma, gesto e peso. Gli strati scorrono tra ordine e indeterminatezza (caos?), talvolta sovrapponendosi, spesso separati l'uno dall'altro». Alexej Gerassimez e i Duisburger Philharmoniker diretti da Jonathan Stockhammer propongono il **4 novembre** al Theater und Philharmonie Essen, in prima esecuzione assoluta, nell'ambito del Festival NOW! "Horizonte", *Percussion Concerto* per un percussionista e orchestra, commissione del Festival stesso, con il sostegno del Ministero della cultura e della scienza del Land Nord Reno-Vestfalia. Dichiarò Kishino: «Le percussioni mi hanno sempre attratto. La musica per percussioni è l'unico tipo di musica strumentale che permette agli esecutori di creare un ricco universo musicale con gesti semplici come colpire, grattare, sfregare che tutti noi compiamo nella nostra vita quotidiana. Le percussioni sono strumenti che ci mettono in contatto diretto con gesti ed espressioni umane naturali. Nel mio primo *Percussion Concerto* concentro questi gesti umani sul solista. Ho cercato in particolare di tirar fuori dal solista Alexej Gerassimez questa magia di timbri ricchi, virtuosismo, vivacità, flessibilità. Sono le fonti dell'energia sonora nel pezzo e orientano la direzione della musica. Il suono dei gesti musicali del solista si proietta sull'orchestra che diventa un metastrumento a percussione.

continua a pag. 3

Periodicità e pulsazione

Il 23 ottobre al Teatro alla Scala di Milano la Filarmonica della Scala diretta da Riccardo Chailly presenta in prima esecuzione assoluta *Due letture del tempo (I. Periodicità - II. Pulsazione)* per orchestra, commissione della stessa Filarmonica della Scala per il suo 40° anniversario. Così introduce l'Autore questa importante novità: «La musica condivide con la natura la dimensione del tempo come luogo degli eventi e della loro ciclicità. La periodicità delle stagioni e i cicli delle fasi lunari, per esempio, ne sono una dimostrazione, così come in musica la ricorsività dei temi o delle figure-chiave di una composizione ne definiscono la forma. Ma oltre alla periodicità esiste anche un'altra lettura del tempo, più concentrata nel dettaglio, che chiamiamo pulsazione: il battito del cuore, il ritmo più o meno serrato di un succedersi di onde e tanti altri fenomeni naturali descrivono perfettamente questa dimensione. Queste due letture del tempo sono alla base, ciascuna, delle due parti in cui si suddivide la composizione omonima. Nella prima parte ("Periodicità") una figura tematica ricorre a intervalli regolari lasciando echi e risonanze distribuite nell'orchestra. Dopo una breve transizione si arriva alla seconda e ultima parte ("Pulsazione") in cui è il ritmo, un ritmo serrato, a determinare lo sviluppo degli eventi. Un'orchestrazione cangiante e numerosi accenti annunciati dalle varie sezioni orchestrali creano un clima concitato che esplose nell'unisono finale». Sempre a Milano, il **9 settembre**, Paolo De Gaspari ha ripreso al Teatro Bruno Munari, per la rassegna Milano Suona Contemporanea, *High* "in memoriam Miles Davis" nella versione per clarinetto basso. L'Auditorium Vallisa di Bari ha ospitato il **18 settembre** per il Festival URTicanti, la ripresa di

Suite francese VI nella versione per violoncello e *Partita* per violoncello, solista Michele Marco Rossi. Nell'occasione è stato presentato il CD dello stesso Michele Marco Rossi *Ivan Fedele: Works for Violoncello* (Kairos 001511KAI) – recente Premio della Critica Discografica "Franco Abbiati" –, alla presenza del compositore. La rassegna Les Musicales de Quiberon ha proposto il **25 settembre** all'Espace Louison-Bobet del Palais des Congrès de Quiberon *Étude boréale V* per pianoforte, interprete Dimitri Vassilakis. I Chiostrì di San Domenico di Reggio Emilia ospita il **27 settembre** – con replica il **1° ottobre** alla Sala Caritro di Trento per il Festival Contrasti dell'Associazione Culturale MotoContrario – la ripesa di *Reflets* per pianoforte, con il solista di Icarus vs Muzak Diego Petrella, che porterà questo stesso lavoro in tournée il **15 ottobre** al Palacio de Bellas Artes di Città del Messico, per il Foro Internacional de Música Nueva Manuel Enríquez, e il **20 ottobre** a Monterrey (Messico), per il Festival Internacional de Santa Lucia. Nel contesto di Ex Novo Musica viene ripreso il **27 ottobre** alle Sale Apollinee del Teatro La Fenice di Venezia *Partita* per violoncello solo, interprete il solista dell'Ex Novo Ensemble Carlo Teodoro. *Immagini da Escher* per ensemble è in programma agli Amici della Musica di Perugia per il Festival Orizzonti il **25 novembre** nell'interpretazione dell'ensemble Opificio Sonoro. Infine, l'**11 dicembre** il Syntax Ensemble diretto da Pasquale Corrado interpreterà a Roma, per il Festival Nuova Consonanza, *Maja* per soprano, pianoforte, percussione, flauto, clarinetto, violino e violoncello su testo di Giuliano Corti e *X-Tension 1* per ensemble.

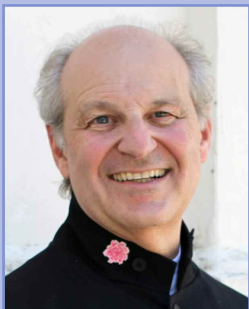


Tre prime tra Germania e Francia



Commissione per i 40 anni della Filarmonica della Scala

Novità a Radio France,
al GAMO e per
Ex Novo Musica



Aldo Clementi

La *Fantasia su roBERTO FABBRICIANI* per flauto e nastro magnetico sarà eseguita il 13 ottobre al Cinema Teatro Politeama di Pavia da Roberto Fabbriciani con Alvis Vidolin alla regia del suono. *Berceuse* per clarinetto basso, viola e violoncello (in eco) ad libitum e pianoforte preparato è in programma il 3 novembre alla Casa della Musica di Parma per Traiettorie 2022, XXXII Rassegna Internazionale di Musica Moderna e Contemporanea, interprete L'Instant Donné.

The Shofar Place per trombone e supporto digitale a 8 canali, commissione Ina GRM, viene presentato in prima esecuzione assoluta il **30 ottobre** allo Studio 104 di Radio France per la rassegna dell'Ina GRM "Akousma x Présences Électronique", interpreti Ivo Nilsson al trombone e l'Autore alla regia del suono. Così Sani presenta questo lavoro: «Il ritrovamento archeologico di una pietra dal muro del Tempio di Gerusalemme con un'iscrizione riferita al luogo del soffio dello Shofar ha ispirato al poeta Paul Celan una delle sue ultime poesie, *Die Posaunenstelle*, scritta in occasione della sua visita a Gerusalemme nel 1969. Nel testo originale tedesco Celan si riferisce allo Shofar, antico strumento ebraico, usando la parola Posaune, nella traduzione tedesca introdotta da Martin Lutero, ma che normalmente nella terminologia attuale indica il trombone. Il titolo della poesia di Celan nella traduzione inglese è infatti *The Shofar Place*. Prendendo spunto da questa sintesi che accomuna i due strumenti, il progetto di questa composizione intende porsi come una ricerca alle radici arcaiche del suono. Per poter comprendere profondamente il valore e il significato del suono e della musica, intesi come espressioni dell'anima e della psiche umana, dobbiamo dunque innanzitutto considerare le caratteristiche principali delle diverse tradizioni musicali del passato, alcune delle quali sopravvivono tuttora nella ritualità di popolazioni diverse, sia europee che extraeuropee: dobbiamo infatti conoscere, recuperare e vivere pienamente tutte quelle forme d'arte dimenticate, tutti quei canti, quei rituali e quelle danze che si sono persi nel tempo e nello spazio, la cui memoria sopravvive tuttavia nelle profondità inconscie della psiche collettiva, dalle quali riemerge ciclicamente, influenzando a vari livelli le scelte, le motivazioni, i gusti e le tendenze dell'umanità attraverso i secoli. Vi sono infatti, dietro le loro apparenti diversità, numerosi aspetti in comune nella ritualità e nella musicalità di tradizioni culturalmente e storicamente diverse, aspetti spesso stupefacenti per la loro profondità e identità, che ci testimoniano l'universalità dell'esperienza interiore, espressa in forme e modi tra loro differenti secondo un processo evolutivo che coinvolge la globalità delle manifestazioni umane. Nella musica del nostro tempo siamo giunti a un momento di crisi profonda, in cui ci si domanda da più parti se non sia ormai ora di riconsiderare dalle radici non solo l'aspetto stilistico e formale della creazione artistica, ma anche e soprattutto la sua sorgente di ispirazione, la fonte stessa dalla quale essa scaturisce. Questa composizione esplora le fonti arcaiche e profonde del suono con le tecnologie di elaborazione digitale più innovative. E al tempo stesso esplora lo spazio timbrico tramite un processo di decostruzione del suono nello spazio multicanale. La ricerca sonora sviluppata con le tecnologie digitali mi ha consentito in questi anni di approfondire la relazione tra suono naturale, materiale pan-acustico e spazio timbrico; oggi è la ricerca sull'universo timbrico strumentale a costituire per me un ambito di ricerca prioritario. È una ricerca di tensioni al limite, filtrata dallo sguardo elettroacustico sul suono, attraverso il quale il dialogo tra il materiale elaborato digitalmente e l'interprete dal vivo assume inedite caratteristiche, con soluzioni dinamiche e spaziali imprevedibili. In particolare, è lo spazio a costituire un nuovo polo di attrazione e parametro di elaborazione. Il suono del trombone "raccolge" la memoria arcaica del suono dello Shofar e grazie alle tecniche di emissione sviluppate da Ivo Nilsson – geniale interprete e compositore svedese con il quale ho sviluppato tutto il progetto sonoro della composizione in combinazione con le tecnologie per l'elaborazione digitale del suono sviluppate da Emmanuel Favreau al GRM di Parigi – questa materia viene proiettata attraverso forme di elaborazione estreme. Il dialogo tra i due piani sonori che si intersecano e si confondono è denso di richiami e suggestioni. Il suono dello Shofar è un suono che non ha parole, emesso dal soffio umano, che ci ricorda il soffio vitale con cui il Signore creò il primo uomo e sembra raccogliere l'invito estremo di Paul Celan "hör dich ein / mit dem Mund" ("apprendi ad ascoltare / con la bocca)". Il **26 novembre** il GAMO festeggerà con un concerto monografico al Murate Art District di Firenze i 60 anni di Nicola Sani con

due prime esecuzioni assolute: *Fatales Fagott Solo* per fagotto e supporto digitale, e *Cavallo marchese* per flauto basso, clarinetto basso, fagotto, fisarmonica amplificati e spazializzati. Il programma è completato da *I binari del tempo* per flauto e supporto digitale, *Hallucinée de lumière parmi les ombres* per oboe, *AchaB II* per clarinetto basso e supporto digitale a 8 canali e *Al di là dei miei uragani* per fisarmonica e supporto digitale a 8 canali. L'interpretazione è affidata a Roberto Fabbriciani, flauto, Christian Schmitt, oboe, Michele Marelli, clarinetto basso, Paolo Carlini, fagotto, Francesco Gesualdi, fisarmonica, e Alvis Vidolin, live electronics e regia del suono. In questi termini il compositore introduce le due novità: «*Fatales Fagott Solo* nasce dall'incontro con il fagottista Paolo Carlini. Il titolo trae spunto da un disegno di Paul Klee del 1918, tracciato a penna su carta montata su cartoncino. La data e il titolo, *Fatales Fagott Solo*, sono scritti a mano da Klee verso il margine sinistro del disegno. Sulla stessa linea, a destra, quasi specularmente, la firma dell'autore sembra parte integrante del disegno. Al centro dell'immagine vi è un suonatore di fagotto intento a soffiare nel suo strumento. Il volto è sovradimensionato, soprattutto gli occhi, provvisti di ciglia dentate, che sembrano disegnare una maschera; il naso è definito da quattro linee verticali, mentre sotto le narici spunta dalla bocca un trifoglio, il cui stelo sembra dare forma al vaso dello strumento. Sotto il viso, il corpo è piccolo, come in una caricatura, ridotto a spalle, braccia e piccoli piedini. Al centro del petto è raffigurato il cuore. Il curioso musicista, dai tratti caricaturali, è in realtà un autoritratto dell'autore. Anche la presenza del trifoglio, alla maniera divertente e sarcastica tipica di Klee, è una sorta di seconda firma, poiché il termine tedesco per "trifoglio" è Klee. Ma la suggestione di questo disegno, a suo modo un piccolo capolavoro di straordinarie intuizioni sonore, va molto al di là del titolo. Il musicista soffia nel suo strumento; il corpo del fagotto e quello del fagottista sono una cosa sola. Attorno a questa entità musicale risuona un mondo di incredibili e "rumorose" forme sonore. Come racchiusi in una rete di linee sottili, personaggi bizzarri e uccelli prendono il volo o atterrano su forme enigmatiche che ricordano le raffigurazioni surreali e grottesche di Hieronymus Bosch; una scena che descrive un caos infernale, a cui la concomitante presenza del sole e della luna con le sue stelle, nella parte alta del disegno, rispettivamente sulla sinistra e sulla destra, danno una dimensione cosmica. Il "mondo spaventoso" degli anni della Prima Guerra Mondiale si scatena in un inferno musicale burlesco e tragico in questo fatale "solo di fagotto" del 1918. Il mio incontro con il disegno di Paul Klee è avvenuto in maniera casuale, in occasione di una visita al Berggruen Museum, dove è conservato. Ma era proprio il momento in cui con Paolo Carlini avevamo cominciato a sperimentare assieme, grazie alle sue straordinarie capacità e alle nuove tecniche esecutive e modalità interpretative da lui sviluppate, in vista di un nuovo pezzo per fagotto e elettronica. Improvvisamente ho trovato visualizzate e esplicitate davanti a me le idee sonore sulle quali stavo lavorando; una cosmogonia allegorica ed esplosiva di sonorità con una forte carica dirompente e densa di presagi. Un'esplosione di immagini sonore in territori di ricerca espansi e dilatati nella dimensione di uno strumento, il fagotto, di straordinarie possibilità, in gran parte ancora inesplorate. Grazie alle tecniche di emissione sviluppate da Paolo Carlini e alle possibilità di assimilazione del fagotto alle elaborazioni digitali realizzate con Alvis Vidolin al CSC-SaMPL di Padova, si aprono dimensioni che richiamano orizzonti timbrici inauditi, oltre i limiti della fisicità dello strumento, elementi di tensione, dialogo, contrasto e sospensione. *Fatales Fagott Solo* è costruito in base a suoni distribuiti e de-composti nello spazio, rendendo quella dell'ascolto un'esperienza unica anche da un punto di vista acustico e percettivo. *Fatales Fagott Solo* è anche profondamente immerso nelle sonorità metropolitane, suoni che si abitano, che diventano un filtro della realtà. Ne percepiamo tutta la liquidità, la materialità, la ruvidezza. La materia è trasformata dallo scorrere del suono, che assume un aspetto quasi monumentale. Un suono diviso, che si

trasforma in forme possibili, diventa umano, linguaggio, respiro, prospettiva sonora, un campo di possibilità di ascolto che rende ogni esecuzione sempre... fatale. Il titolo fiabesco di *Cavallo Marchese* è invece legato a un ricordo d'infanzia: un cavallo a dondolo in una soffitta mi appariva nella penombra e sembrava regalmente e silenziosamente regnare su un mondo arcano e misterioso. I quattro strumenti che compongono questo originale e insolito quartetto aprono le porte di un mondo sconosciuto di sonorità trasognate. L'amplificazione degli strumenti, la loro posizione e la dimensione spaziale diventano parte della struttura compositiva, scoprendo una dimensione nuova e inesplorata e consentendo lo scambio e l'"attraversamento" di linee sonore tra le parti che, pur concentrandosi su specifiche polarità delle altezze, continuano a muoversi tramite spostamenti microtonali. La materia sonora attraversa movimenti di accelerazione improvvisa e sospensioni abissali, fino all'istante in cui l'immagine sembra fermarsi, solo per un fotogramma sonoro, per ascoltare la magia della favola». Una prima esecuzione anche a Ex Novo Musica 2022: Aldo Orvieto e Alvisé Vidolin presenteranno il **20 dicembre** al Conservatorio di Musica "B. Marcello" di Venezia *Unstable Terra* per pianoforte, geophone, supporto digitale multicanale e live electronics. Così l'Autore descrive il pezzo: «*Unstable Terra* è un'opera di suoni riflessi nello spazio, suoni di pietre, legni, pelli, metalli, che rimandano a un primordiale "canto della terra", in cui sono racchiusi significati allegorici, poetici, filosofici, visivi. Suoni primordiali, arcaici, legati al corpo, all'origine delle culture sonore. Suoni nomadi per eccellenza, che l'uomo ha sempre portato con sé in ogni sua migrazione. Le percussioni che risuonano nel soundtrack digitale, espanse dalla regia del suono nello spazio multi-dimensionale, rispecchiate nelle traiettorie sonore del pianoforte dal vivo, sono esclusivamente quelle non intonate, che producono sonorità ad altezze indefinite. In un percorso dentro se stessi si ritrovano metamorfosi sconosciute, suoni di pietra che si avvicinano all'acqua, all'aria e al fuoco. Suoni scavati nelle profondità della Terra e dell'lo, come in un rituale arcaico e materico. Un mondo sonoro ancora intatto che ad ogni passo riserva sorprendenti armonie pietrificate e scenari immobili, strappati al buio da fasci di luce sonora. Sul filo del dialogo fra l'uomo e la Terra si intrecciano cammini individuati dalle linee del pianoforte che vengono da esperienze profonde e latitudini lontane. E quando il suono si spegne, cadute anche le ultime vibrazioni, torna a regnare l'eterno respiro della Terra, mentre, forse per un attimo, si intravede un bagliore del nostro inconscio. La tecnologia entra in questo

segue da pag. 1 (Malika Kishino: Elogio della sfumatura)

Desidero ringraziare di cuore la Rin Otsuka Factory giapponese che ha costruito degli strumenti appositamente per questo pezzo». *Shades*, sette stadi tra l'ombra e la luce per danza, luce, video, flauto e percussioni, creazione coreografica e musicale da *Elogio dell'ombra* di Junichiro Tanizaki, è in cartellone in prima esecuzione assoluta l'**11** e il **12 novembre** all'Espace K di Strasburgo nell'interpretazione di Hanatsu Miroir: Noëlle Poulain, coreografa e danzatrice, Yon Costes, danzatore, Ayako Okubo, flauti, Olivier Maurel, percussioni e Raphaël Siefert, luci. Così la compositrice presenta questa novità: «Nel suo saggio *Elogio dell'ombra* il filosofo e poeta Junichiro Tanizaki (1886-1965) s'interessa alle interazioni tra l'esistenza e la bellezza, che affronta attraverso la metafora dell'ombra e della luce. Pur risalendo al 1933, il testo resta comunque profondamente attuale, poiché non esplora soltanto le possibilità di esprimere la bellezza, ma identifica e analizza gli scarti tra differenti percezioni culturali. Le osservazioni di Tanizaki sono al contempo molto personali e radicate nella storia dell'estetica giapponese. "Ciò che chiamiamo bello non è di solito se non una sublimazione delle realtà della vita"; "i nostri antenati hanno scoperto un giorno il bello all'interno dell'ombra e hanno imparato a servirsi dell'ombra per ottenere degli effetti estetici". Così ciascun suono dispone di un'energia propria le cui particolarità portano alla formazione di un organismo sonoro quando sono scelte e ordinate convenientemente. Nella composizione di *Shades* i contrasti tra determinati

ecosistema sonoro creando uno straordinario spazio acustico a 8 canali e la regia del suono, curata da Alvisé Vidolin, definisce una travolgente drammaturgia sonora multi-dimensionale in un dialogo prima rarefatto, poi sempre più antagonista con lo strumento dal vivo». Il **26 ottobre** l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi propone nella sua sede dell'Hôtel de Galliffet un concerto monografico dedicato a Nicola Sani. Sarà possibile ascoltarne *Concetto spaziale*, attese per pianoforte amplificato e nastro magnetico, *Atmend nach seligem Lauf, auf nichts zu, ins Freie...* per pianoforte e live electronics e *No landscape* per pianoforte e live electronics sempre nell'interpretazione di Aldo Orvieto e Alvisé Vidolin. Moderatore del concerto sarà Bruno Letort. Nicola Sani sarà compositore in residenza al Festival Habana Clásica, in collaborazione con il Festival de Música Contemporánea de la Habana. In quell'occasione verranno eseguiti il **5 novembre** alla Basilica Menor del Convento de San Francisco de Asís *Riflessioni sull'indifferenza* per flauto in Sol e orchestra d'archi, interpreti Niurka González, flauto, e l'Orchestra da Camera Música Eterna diretta da Luis Rafael Salomón; l'**11 novembre** alla Sala Ignacio Cervantes *Lóico* per trio con pianoforte, affidato a Lissy Abreu, violino, Sonja Kraus, violoncello, e Karla Martínez, pianoforte; infine il **17 novembre** ancora alla Basilica Menor del Convento de San Francisco de Asís, *Come una specie di infinito* per violoncello e pianoforte, solisti Nikolay Shugaev e Alessandro Stella. Nel contesto del Festival Habana Clásica 2022 sono inoltre previste due conferenze multimediali di Nicola Sani, l'**8 novembre** all'Istituto Superior de Arte (ISA) su *Falcone, il tempo sospeso del volo*, e il **10 novembre**, nella medesima sede, su *Chemical Free (?)*. Il **12 novembre** si terrà infine un incontro/dibattito con Nicola Sani presso la Fábrica de Arte Cubano (FAC) con la partecipazione del compositore Juan Piñera e del giornalista e critico musicale Pedro de la Hoz. La presenza di Nicola Sani al Festival Habana Clásica 2022 è organizzata in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia a Cuba. Per la rassegna Milano Suona Contemporanea è stato ripreso il **9 settembre** al Teatro Munari *AchaB* per clarinetto, solista Paolo De Gaspari. Infine, *Il cello in una stanza* per violoncello solo è stato incluso nella tournée messicana di Icarus vs Muzak dal solista del gruppo, Luca Colardo, che lo esegue il **14 ottobre** al Templo de la Compañía de Jesús Oratorio de San Felipe Neri di Guanajuato per il 50° Festival Internacional Cervantino, il **16 ottobre** al CENART - Centro Nacional de las Artes di Città del Messico a cura dell'Istituto Italiano di Cultura di Città del Messico, e il **17 ottobre** al Teatro de Cuernavaca.

poli che sembrano diametralmente opposti ma tra i quali è possibile individuare una tavolozza di gradazioni, giocano un ruolo primario. Tra questi, l'ombra e la luce, il silenzio e l'attività, la morte e la nascita. Il nostro stile di vita moderna, basato su tecnologia avanzata, rende la vita più facile, più rapida e più pratica. D'altro lato, però, sembra che abbiamo perso la capacità di apprezzare il tempo necessario ai processi, di percepire le cose da punti di vista multipli e di cercare l'equilibrio e l'armonia. *Elogio dell'ombra* ci mostra l'importanza di cogliere le sfumature e cercare la bellezza nella nostra vita quotidiana». Sono stati ripresi dai solisti dell'Ensemble Horizonte *Monochromer Garten VI* per viola, *Monochromer Garten VIII* per flauto contralto e *Lamento II* per violino e viola, basato su una canzone popolare di Fukushima, il **24 agosto** alla Kunst-Station Sankt Peter di Colonia, per i "Dialogue NRW", e il **4 settembre** a Düsseldorf per "Dialogue über die Natur". *Fragrant Wood* per marimba è stato proposto il **10 settembre** da Sun Min Shim nel concerto d'apertura del 7° concorso mondiale di marimba a Stoccarda. È stato possibile ascoltare *Lamento II* e *Monochromer Garten VI* per viola anche il **10 settembre** al KM 28 di Berlino per il Dara String Festival, interpreti Biliana Voutchkova e Megumi Kasakawa. Infine, *Irisation aquatique* per clarinetto basso, pianoforte, violoncello e suoni elettronici è in cartellone il **13 dicembre** a Zagabria, affidato al Synchronos Ensemble.

Luca Mosca

Alda Caiello, voce, e Maria Grazia Bellocchio, pianoforte, proporranno il 28 ottobre per Traiettorie 2022, XXXII Rassegna Internazionale di Musica Moderna e Contemporanea, *Tenghe na favecella* per soprano e pianoforte su un testo popolare molisano. Il Syntax Ensemble diretto da Pasquale Corrado eseguirà *In the Garden at Ninfa*, canzonetta per soprano, flauto, clarinetto in Si bemolle, vibrafono, pianoforte, violino e violoncello su testo di Gianluigi Melega, il 18 novembre al Centro di Produzione Musicale "A. Toscanini" di Parma sempre per Traiettorie 2022.

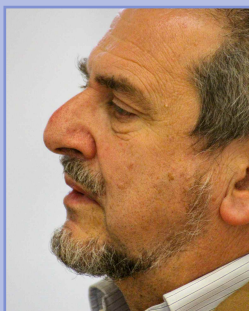
Jean-Luc Hervé

La versione per flauto basso e elettronica di #4 (...les sons tournent) sarà eseguita da Vincent Touzet al Foro Internacional de Música Nueva Manuel Enríquez che si terrà al Palacio de Bellas Artes di Città del Messico dal 14 al 30 ottobre.

Alessandro Solbiati

Urgenza interiore

Monografia al Petruzzelli e prima cameristica alla Fenice



Carmine Emanuele Cella

Improvviso statico 3 per quartetto di saxofoni e percussioni aumentate è in cartellone il 9 dicembre a Bologna, presso il Teatro San Leonardo del Centro di Ricerca Musicale per la serie di concerti di Angelica. Ne sarà interprete il Sidera Saxophone Quartet.

Christophe Bertrand

Il 5 novembre al Moeser Auditorium della University of North Carolina di Chapel Hill (USA) l'ensemble Earspace diretto Vincent Povácsy eseguirà *Satka* per flauto, clarinetto, violino, violoncello, pianoforte e percussioni.

La seconda edizione della manifestazione "Aus italien" del Teatro Petruzzelli propone ritratti di compositori impreziositi dalla registrazione, senza esecuzione pubblica, di loro brani orchestrali, che, corredata da un'ampia intervista condotta da Enrico Girardi, si configura come una produzione disponibile in streaming. Sarà realizzata il **27-30 ottobre** la monografia dedicata ad Alessandro Solbiati, che prevede *Sinfonia terza* per orchestra, *Fons* per pianoforte e orchestra e, in prima esecuzione assoluta, *Cry and Prayer* per orchestra. Ne saranno interpreti la pianista Emanuela Piemonti e l'Orchestra del Teatro Petruzzelli diretta da Pasquale Corrado. Così l'Autore sulla novità: «*Cry and Prayer* è stato composto nei mesi di luglio e agosto 2022 su commissione del Teatro Petruzzelli di Bari. L'urgenza di questa commissione, giunta e accettata con gioia a pochi mesi dalla prima esecuzione, mi ha condotto ad altrettanta urgenza interiore, rendere cioè questo brano quasi il diario di uno stato personale in cui sentivo di trovarmi all'inizio di luglio. Il caldo anomalo e incessante che non può non far pensare a una catastrofe ecologica ormai inevitabile e sempre più incalzante, l'essere circondato da guerre terribili da cui non possiamo distogliere gli occhi e la mente, e la sostanziale indifferenza di un mondo, una società, un'umanità che sembra danzare, superficiale e distratta, sul Titanic poco prima dello scontro con l'iceberg, tutto questo mi ha messo in una condizione creativa del tutto particolare. Non potevo prescindere da quello stato, volevo in qualche modo "gridarlo". Ed ecco che il brano, dal titolo estremamente esplicito, è diviso in due parti. Nella prima un semitono discendente, a metà tra lamento e grido, si ripete ostinatamente, in cerchi concentrici sempre più ampi, aprendosi in un piccolo cluster microtonale in cui si fanno luce via via sferzate violente, un grido melodico, graffiato e graffiante delle trombe, un corale continuamente lacerato. Nella seconda, l'improvvisa e ormai inattesa comparsa dell'arpa, che apre dal centro alla "periferia" due ampie e successive armonie di sei suoni, che ritornano ciclicamente come passi alternati e ostinati, crea una sorta di contrappasso alla prima parte. Anche qui si tratta di cerchi concentrici sempre più ampi, ma l'immagine prevalente è quella di una "preghiera nonostante tutto", un tendere le mani verso l'alto, alla ricerca di una risposta che forse arriva, nella tromba con sordina finale, circondata dall'abisso di un estremo acuto e di un estremo grave». Nel contesto di Ex Novo Musica sarà presentato in prima esecuzione assoluta il **5 dicembre** alle Sale Apollinee del Teatro La Fenice di Venezia *Corde e martelletti suite* per pianoforte, flauto, clarinetto, violino e violoncello, interprete l'Ex Novo Ensemble. Spiega Solbiati: «Gli amici dell'Ex Novo Ensemble, con cui spesso ho lavorato, mi hanno chiesto una riflessione sulla musica dedicata ai giovanissimi, ai piccoli, pur nel linguaggio musicale d'oggi. Poiché quattro anni fa ho dedicato vari mesi della mia vita e attività al mio vasto ciclo di 100 piccoli pezzi pianistici intitolato *Corde e martelletti*, in cui tutte le tecniche e le sonorità nuove del pianoforte sono messe a disposizione dei più giovani esecutori rendendole la spina dorsale di brevi curve formali molto immaginative già a partire dai titoli, ho pensato di proporre a Ex Novo una sorta di *promenade* entro cinque di questi pezzi, che rimangono immutati pianisticamente, ma che vengono riverberati e intercalati dall'ensemble, che ne è spettatore suggestionato e in continuo dialogo ed ascolto». Docenti e allievi del Conservatoire "F. Poulenc" di Tours interpreteranno il **10 dicembre** nella loro istituzione la prima esecuzione assoluta di *Azur* per quartetto vocale, pianoforte a 4 mani e percussioni su versi di Charles Baudelaire. Così l'Autore: «Il Conservatoire "F. Poulenc" di Tours, presso il quale da anni ormai tengo un corso, mi aveva chiesto nei momenti più difficili del lockdown pandemico un breve brano che potesse essere eseguito in un concerto che suggellasse il ritorno alle attività dal vivo. L'organico vagamente salottiero propostomi (quartetto vocale e pianoforte a 4 mani, con l'aggiunta delle percussioni) mi ha subito incuriosito proprio per il suo carattere antico, intimo. Ho cercato dei versi che potessero ben incarnare lo spirito della richiesta e ho pensato di trovarli, come altre volte nella mia

vita, nell'amatissimo Baudelaire, attraverso un piccolo montaggio. Eccone la traduzione: "Dei Cieli Spirituali l'inaccessibile azzurro, per l'uomo abbattuto che sogna ancora e soffre, si apre e si sprofonda con l'attrattiva dell'abisso. [...] ...felice colui che con ala vigorosa si slancia verso campi luminosi e sereni". La drammatica duplicità iniziale, per la quale uno spirituale e inaccessibile azzurro si apre rivelando però un abisso che sgomenta, trova una sorta di risoluzione nell'esortazione finale allo slancio verso una luminosità che certo non potrà dimenticare la drammaticità iniziale, ma, anzi, ne trarrà spessore. La mia musica si modella sulla profondità dei versi, cercando di leggerne, indagarne e amplificarne le infinite pieghe espressive e la potente direzionalità». Il **2 luglio** al Polo Santa Marta di Verona l'Ensemble Musagète ha interpretato *Musagète* per nove strumenti per la manifestazione "Veronetta Contemporanea Estate" dell'Accademia Filarmonica di Verona. I *Due adagi (Tiresia e la Pizia)* per violino sono stati in cartellone il **3 settembre** a Casa Houck di Riva San Vitale (Canton Ticino), affidati a Sandro Pignataro. *Sonata terza* per pianoforte è stata eseguita il **9 settembre** a Orsolina 28 - The Eye di Moncalvo da Maria Grazia Bellocchio per la rassegna Rondò in Monferrato. *Animalia*, cinque brevi brani di ispirazione dantesca per voce femminile sola, è stato proposto il **16 settembre** allo Spazio S. Pietro in Monastero di Verona dal soprano Laura Catrani. La rassegna Les Musicales de Quiberon ha proposto il **24 settembre** all'Espace Louison-Bobet del Palais des Congrès de Quiberon *Ianus*, due movimenti per orchestra d'archi, affidata all'Orchestre à Cordes des Musicales de Quiberon diretta da Pascal Gallois, e gli *Hölderlin Lieder* per soprano e pianoforte, interpreti Gonca Bogoromova Krapovski e Dimitri Vassilakis. I Chiostrì di San Domenico di Reggio Emilia ospitano il **27 settembre** - con replica il **1° ottobre** alla Sala Carito di Trento per il Festival Contrasti dell'Associazione Culturale MotoContrario - la ripesa di *Sottovoci* e *Studio V* per chitarra, con il solista di Icarus vs Muzak Giorgio Genta. Il **10 ottobre** lo Spazio Cinema Anteo di Milano proietta, con ripesa il **11 novembre** alla Sala Ketty La Rocca del Murate Art District di Firenze per il Festival GAMO, la produzione video di *Il silenzio e il canto*, opera virtuale per voci e strumenti, libretto di Alessandro Solbiati da testi di Omero, Dante, Kafka, Pascoli, Rilke, Tennyson. È in programma il **12 ottobre** al Teatro Farnese di Parma per Traiettorie 2022, XXXII Rassegna Internazionale di Musica Moderna e Contemporanea, la ripesa di *Novus* per flauto, clarinetto, violino, violoncello e pianoforte con l'Ensemble Prometeo diretto da Marco Angius. *Corde e martelletti*, cento piccoli pezzi per crescere al pianoforte, verrà proposto in esecuzione integrale suddivisa in due concerti il **28 e 29 novembre** al Conservatorio di Musica "Nino Rota" di Monopoli dagli allievi dello stesso Conservatorio, e in esecuzione parziale il **12 novembre** agli Amici della Musica di Modena da Ilaria Baldaccini. Alla IV International Composer Competition, nel contesto della manifestazione New Music Generation 2022, verranno ripresi il **7 ottobre** a Nur-Sultan (Kazakhstan) i *Sette Intermezzi* dall'opera *Il suono giallo* per orchestra. *Albatros* per flauto, violino e pianoforte è in cartellone il **16 ottobre** al CENART - Centro National de las Artes di Città del Messico, a cura dell'Istituto Italiano di Cultura di Città del Messico, e il **17 ottobre** al Teatro de Cuernavaca, interprete l'ensemble Icarus vs Muzak. *Guernica* per flauto, violino, viola e violoncello sarà eseguito il **30 ottobre** dal Gruppo Musica Insieme di Cremona per la rassegna Spazionovecento. Laura Catrani, soprano, Maria Grazia Bellocchio, pianoforte, e Fabio Zulli, voce recitante, porteranno "... soave poeta, quel mio omonimo che ancora ha il mio nome...", omaggio a Pier Paolo Pasolini nel centenario della nascita, il **20 ottobre** agli Amici della Musica di Modena, il **2 novembre** all'Accademia Musicale Chigiana di Siena, il **4 dicembre** al Saloncino del Teatro alla Pergola di Firenze per gli Amici della Musica. Si segnala infine l'uscita discografica, lo scorso luglio, del CD del Sidera Saxophone Quartet che include di Alessandro Solbiati *Dawn II* per quartetto di saxofoni.

Verrà presentata in prima esecuzione assoluta il **27 ottobre** al Teatro Comunale di Bologna *Aventura* per grande orchestra e violoncello solista, commissione della Fundación BBVA, interpreti Michele Marco Rossi, violoncello, e l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, sotto la direzione di Oksana Lyniv. In mancanza di un'introduzione dell'autore, presentiamo questo lavoro – la sua ultima grande opera ad essere eseguita postuma – con il nostro commento editoriale: «Fruito di una commissione nel 2019 della Fondazione BBVA per onorare la carriera del grande Maestro spagnolo in previsione del suo 90° anniversario, *Aventura*, il suo Secondo Concerto per violoncello e orchestra, è l'ultima opera di ampio respiro sinfonico ad iscriversi nel ricco catalogo di Luis de Pablo. Il compositore ne attese la stesura quando iniziarono ad acuirsi i propri problemi di salute – come ammise in una delle sue ultime dichiarazioni pubbliche – e intese per questo conferire a questo Concerto il valore testimoniale di un congedo. Il titolo prescelto, *Aventura*, ne costituisce in certo senso un significativo indizio e in tale accezione vuole essere allusivo a una mimesi interiore: *i.e.* la messa in scena, o meglio la trasposizione in musica, della propria "avventura" poetica, una sorta di *auto retrato* – al culmine di una parabola creativa che ha attraversato l'intero secondo Novecento sino ad affacciarsi alle prime due decadi del nuovo millennio –, fondato sul potere evocativo e suggestivo dei mezzi espressivi di cui la propria arte, l'arte dei suoni, dispone. *Aventura* condivide con tutti i precedenti concerti solistici dell'Autore – se ne enumerano in totale tre per pianoforte, due per flauto, e altri singoli concerti per saxofono (o clarinetto), violino, chitarra, violoncello, arpa, organo, fisarmonica, viola – un ampio arco formale fondato dalla successione di più movimenti contrastanti, con l'intenzione consapevole di rinnovare la concezione formale dialogico-narrativa che il concertismo classico ha consegnato alla storia. Ma al contrario dei suoi altri Concerti, qui il solista e l'orchestra nonché la loro interazione sono volutamente posti su un piano a tratti discontinuo di due distinte individualità. È rivelatore in questo senso che la dicitura d'organico iscritta dal compositore in partitura reciti testualmente "per grande orchestra e violoncello solista" prima ancora di specificare che si tratti del suo "Secondo Concerto" dedicato a questo strumento. E non è difficile intuire quale sia la natura concettuale di tale distinzione: in questo metaforico "autoritratto" in musica, De Pablo ha quindi inteso prefigurare nel violoncello – il protagonista di questa "avventura" – il proprio *alter ego*. Non si troverà però nulla di descrittivamente autobiografico o programmatico nell'ispirazione di questo Concerto. Né si troveranno echi di quello scenario storico evocato nei due capolavori postremi del Maestro che hanno immediatamente preceduto la composizione di *Aventura*: l'opera *El abrecartas* (2015), andata in scena postuma lo scorso febbraio, e *La caída de Bilbao* (2017), due vasti affreschi storici, sullo sfondo della guerra civile spagnola, che avevano al centro la repressione e il sacrificio di una generazione di intellettuali – i letterati e poeti della cosiddetta Generazione del '27, *in primis* Federico García Lorca – e la rievocazione della conquista traumatica da parte dell'esercito franchista della città che diede i natali a Luis de Pablo. C'è un elemento specifico, però, che collega il secondo lavoro alla peculiare concezione concertistica di *Aventura*: la funzione "individualizzata" del violoncello solista che anche in *La caída de Bilbao*, più che svolgere una funzione concertante, agisce come *vox poetica* autonoma – lì ispirata alla *pietas* di fronte alla tragedia del conflitto civile –, che funge da commentario per esprimere un sentimento indicibile a parole. Simile, infatti, è la funzione strutturale del solista – che in entrambi i casi interviene ad apertura e a chiusura della composizione –, come simile è la disposizione introspettiva incarnata dal violoncello in *Aventura*: qui non disposta a chiosare la tragicità di un avvenimento storico, ma a dar voce piuttosto all'intimità del compositore, che attinge a un patrimonio culturale e emotivo sedimentato nel cuore della storia della musica occidentale a cui l'Autore – con tutto l'enciclopedismo che lo contraddistinse, si intenda qui il termine nel suo senso più elevato – rivendica di appartenere. L'arco formale di *Aventura* si dispiega in cinque movimenti. Il primo, "Introducción", è l'esposizione di una prima cadenza del violoncello solo contrappuntato inizialmente da un clarinetto basso e da un corno, poi da due percussioni a tastiera (vibrafono e marimba), prima di focalizzarsi su un Re costantemente reiterato: un grado intervallare simbolico che Luis de Pablo ha sovente impiegato come fondamento strutturale per costruire lo spettro armonico e intervallare delle proprie composizioni ("Concerto in Re" è una didascalia che si ritrova nel manoscritto dell'Autore, da intendersi però scervo da ogni riferimento alla tonalità), che poi si apre gradualmente alla sezione dei fiati dell'orchestra colorata dalle percussioni, dall'arpa e dalla celesta (gli archi sono per il momento esclusi) prima di ripiegarsi su un ulteriore inciso solistico. È l'affermazione della voce del "protagonista" – il violoncello come *alter ego* – che si confronta *in absentia* nel secondo movimento ("Reposo del solista") con il *plenum* dell'orchestra che gradualmente, dai fiati, si apre agli archi come motore del discorso musicale. Due affermazioni di distinte individualità. La transizione senza soluzione di continuità (tramite *enchainement*) con il terzo movimento, "Laberinto", dispone al primo episodio realmente concertante tra il solista e la conduzione orchestrale, che avrà il proprio climax in un esteso passaggio in cui gli archi, sempre più



progressivamente divisi, si contrappongono al violoncello con dei prolungati trilli (retaggio degli interrogativi beethoveniani?) su un piano dinamico differenziato (quando interviene, il solista è sempre in evidenza e l'indicazione in partitura è "libero"), prima che l'orchestra si ricomponga nella sua totalità dopo la cesura improvvisa del glissando di due tromboni a cui il violoncello si associa prima di silenziarsi nuovamente ("come una interruzione" è specificato in partitura). È l'affermazione drammatica, lo scontro, delle due distinte individualità. Scontro che si riappacifica nel quarto movimento: "Canzone". Qui interviene la citazione, ancora introdotta dal violoncello solo e richiamata in un inciso musicale trascritto nel frontespizio del manoscritto, di una antica "Canción popular de la provincia de Zamora" (una *tonada* nel lessico musicale della tradizione ispanica) particolarmente cara all'Autore e che già fu oggetto di una rivisitazione orchestrale in un breve brano del 2011 intitolato *Largo "en torno a una Antigua canción popular"*. Lungi dal riflettersi in un trito nazionalismo folclorico sempre invisibile a Luis de Pablo quale sintomo della decadenza culturale che investì storicamente la cultura musicale spagnola agli albori della modernità, sono le raffinate caratteristiche poetiche e musicali di questa *tonada* – che celano certamente una sapienza atavica a cui l'Autore vuole idealmente riconciliarsi – ad attrarre la sua attenzione. Per percepire la complessità di tutte queste implicazioni, non sarà infruttuoso dilungarsi con la descrizione che egli ebbe modo di argomentare: "Questa *tonada* proviene dalla provincia di Zamora, nell'antico regno di León, al confine col Portogallo, e conserva un forte sapore modale, tipico di tutta la Spagna centrale. Ma il modo (o meglio: i modi) oscilla/ liberamente tra il missolidio e il frigio, in modo che è possibile ottenere una differenza espressiva tra scala ascendente e discendente senza ricorrere ai classici modi maggiore e minore. Il testo recita così: *Anoche soñaba yo / que los moros me mataban / y eran tus ojos, morena, / que de lejos me miraban, por la calle me miraban, por la calle de mi alma* ("La notte scorsa ho sognato / che i mori mi uccidevano, / ma erano i tuoi occhi, morettina, / che mi guardavano da lontano / per la strada mi guardavano / per la strada della mia anima"). L'anonimo poeta musicista si è servito abilmente dell'ottonario: c'è infatti una corrispondenza tra le domande/risposte del testo e la curva melodica ascendente e discendente della musica, sottolineata con gli ornamenti simmetrici di "mataban" e "miraban". Questa analisi potrebbe proseguire, ma credo che quanto ho detto sia sufficiente per percepire la sua eleganza». Non è un caso, perciò, che la voce protagonista del violoncello introduca il tema della *tonada* due volte prima di concedere alla sola orchestra – fatta eccezione per l'inserimento di una cadenza ancora individuale – lo sviluppo di tutto il movimento. *Aventura*, lo si è richiamato all'inizio, ha assunto per Luis de Pablo il valore testimoniale di un congedo e il quinto e ultimo movimento – alla lettera "Finis", la locuzione latina è emblematica – ci conduce ancora a un congedo che stempera la straordinaria costruzione e varietà timbrica della scrittura orchestrale così caratteristica dell'ultima stagione creativa dell'Autore (l'orchestra nei suoi ultimi lavori non è mai considerata come un monolite ma come un caleidoscopio sempre cangiante di raffinate combinazioni strumentali), con un inatteso episodio dal profumo modale che si richiama esplicitamente alla polifonia rinascimentale: ancora un esplicito richiamo simbolico ai valori più elevati che la cultura iberica seppe incarnare nella storia della musica europea con autori quali Tomás Luis de Victoria, Francisco Guerrero o Cristóbal de Morales, prima di affidare infine la conclusione della nostra "avventura" al saluto "autorale" del violoncello solo che termina la propria frase su un Re prolungato, la nota d'origine dell'intero Concerto». Nell'ambito del Festival URTIcanti, presso il Chiostro del Castello Baronale di Cellamare (Bari), il **27 settembre** si è tenuta la prima proiezione italiana del docufilm di Alberto Nacci *Luis de Pablo, canto del nostro tempo*. L'Orchestra Sinfónica de Bilbao diretta da Jordi Francés Sanjuán ha ripreso il **29 settembre** al Teatro de los Campos Eliseos di Bilbao *Largo*, "en torno a una antigua canción popular", per orchestra. *Rostro* per orchestra da camera sarà eseguito il **6 ottobre** al Museo de Arte Contemporáneo de la Universidad de Navarra di Pamplona dall'Orchestra Sinfónica de Navarra diretta da Jordi Francés Sanjuán. Il 29° Encuentro de Música Contemporánea di Bilbao propone un articolato omaggio al compositore basco. Sotto il titolo *Luis de Pablo. In memoriam* verranno eseguiti il **10 ottobre** presso il Conservatorio "J.C. Arriaga" di Bilbao, con replica il **22 ottobre** presso il Conservatorio "J. Guridi" di Vitoria, *Solo-Kunst*, tre fughe da "L'arte della fuga" di J.S. Bach per clarinetto solo, *Un día tan solo* per un flautista e un clarinetista, *J.H.* per clarinetto e violoncello, e *Dibujos* per flauto, clarinetto, violino e violoncello, interpreti i solisti dell'Ensemble Kuraia. Il **14 novembre**, sempre presso il Conservatorio "J.C. Arriaga" di Bilbao, Luis de Pablo sarà omaggiato anche dall'ensemble Taller Sonoro di Siviglia. L'Ensemble Kuraia riproporrà *Un día tan solo* e *J.H.* anche a Madrid il **27 novembre** presso il Centro Cibeles nell'ambito del Festival COMA '22. Nel contesto di Traiettorie 2022, XXXII Rassegna Internazionale di Musica Moderna e Contemporanea, sarà ripresa il **18 novembre** al Centro di Produzione Musicale "A. Toscanini" di Parma, con replica il **12 dicembre** all'Auditorium Zotti di San Vito al Tagliamento, *Pocket Zarzuela* per mezzosoprano e cinque esecutori su testi di José Miguel Ullán, interprete il Syntax Ensemble diretto da Pasquale Corrado.

Nell'ambito del Festival URTIcanti, presso il Chiostro del Castello Baronale di Cellamare (Bari), il **27 settembre** avrà luogo la prima proiezione assoluta del cortometraggio *Duel* di Alberto Nacci, 20° corto della serie *Body&Sound*. Francesco D'Orazio, violino elettrico, e Francesco Abbrescia, elettronica, vi interpretano di Pasquale Corrado *Dal segno d'ombra* per violino elettrico a cinque corde e live electronics. In questo lavoro il regista propone, attraverso il dialogo tra musica e immagini, un ipotetico conflitto tra musica acustica e musica elettronica, tonalità e atonalità, melodia e scomposizione delle linee melodiche. Entrando con la macchina da presa tra le corde del violino di D'Orazio e gli slider del mixer audio di Abbrescia, regala al pubblico prospettive di grande fascino inattingibili a occhio nudo. A differenza di quanto avviene di norma nei cortometraggi della serie, rigorosamente in bianco e nero, in questo caso il regista ha introdotto il colore per le scene in cui l'elettronica è protagonista, proponendo un ulteriore duello, questa volta di natura cromatico. Alla proiezione, che sarà preceduta dalla prima nazionale del docufilm *Luis De Pablo, canto del nostro tempo*, sempre del regista Alberto Nacci, saranno presenti il compositore e gli interpreti. *High Light Night 3* per bayan e elettronica avrà la sua prima esecuzione ad opera di Germano Scurti il **13 novembre** a Potenza per il Festival MA/IN. Si tratta del terzo lavoro per strumento solista e elettronica appartenente al ciclo intitolato *High Light Night*. Sono tutti i pezzi nei quali l'Autore si è prefisso di esplorare nuove sonorità acustiche che trovano un riflesso nell'elettronica. Il **26 gennaio** sarà proposto in prima esecuzione assoluta dal Coro del Teatro Petruzzelli diretto da Fabrizio Cassi *Dialoghi di rinascita* per coro e elettronica, su testi di Alessandro Manzoni, Sofocle, Tucidide, Giacomo Leopardi e Giovanni Boccaccio, commissionato dal Teatro Petruzzelli per il primo ciclo "Aus Italien", registrato allora a porte chiuse e diffuso finora unicamente in streaming. Così il compositore introduce il lavoro: «Nel corso dell'ultimo difficile anno abbiamo dovuto adattarci a rapidi e, in diversi casi, drastici cambiamenti. Abbiamo dovuto ripensare le nostre



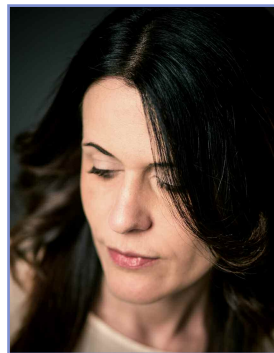
abitudini di vita, limitare la socialità, rapportarci con l'idea di un distanziamento sociale, abituarci a nuove modalità di interazione umana e a utilizzare dispositivi di protezione per tutelare la nostra salute e quella degli altri. Ogni aspetto della nostra esistenza – interiore ed esteriore, sociale ed economica – è stato interessato da una serie di mutamenti che, seppure in sé temporanei, non potranno non produrre delle circostanze i cui effetti impatteranno sul nostro futuro prossimo. Ogni cambiamento richiede uno sforzo di adattamento da parte dell'individuo, finalizzato alla sopravvivenza e all'evoluzione della specie. Chiaramente, più i mutamenti sono repentini e più difficile sarà adattarsi, trovare un senso e un equilibrio per una nuova normalità. Con questo brano ho desiderato esplorare il concetto di "equilibrio emotivo", ovvero stabilità all'interno di un cambiamento. La domanda da cui sono partito è relativa a quali risorse siano necessarie per ritrovare una stabilità emotiva all'interno di uno spazio vitale ridotto, modificato, come quello in cui siamo stati costretti a vivere in periodo di emergenza sanitaria. La portata mondiale di questo fenomeno ha poi contribuito ad ampliare gli orizzonti del mio lavoro. Ho, infatti, cercato di interrogare alcuni autori diversi per provenienza geografica ed epoca storica, confrontandomi con l'universo emotivo da loro narrato. Ho ricercato autori vissuti in epoche storiche di straordinario cambiamento che, per alcuni aspetti, ho ritenuto potessero rapportarsi al nostro presente. Quali sentimenti attraversano tempo e culture restando imprescindibili e necessari? Quali sono sacrificabili? Quali negoziabili? Nel passato ho cercato risposte che anticipassero il futuro, nella polvere dei nostri giorni inseguo il punto fermo di una nuova normalità. Questo lavoro è un work in progress, in cui formulo ipotesi, domande e congetture. Un lavoro intimo e allo stesso tempo universale, per celebrare le emozioni e la pienezza dell'esistenza umana». Il **18 novembre** a Parma, presso il Centro di Produzione Musicale "A. Toscanini", il Syntax Ensemble diretto dallo stesso Corrado riprenderà, per Traiettorie 2022, XXXII Rassegna Internazionale di Musica Moderna e Contemporanea, *Pulse* per sei strumenti.

Daniela Terranova

Spazio-colore

Novità cameristica
ispirata alla pittura
di Mark Rothko

Nel contesto del NU Festival, committente del lavoro, sarà presentato in prima esecuzione assoluta il **1° ottobre** a Novara *The Black Will Swallow the Red* per fisarmonica, interprete Ghenadie Rotari. Spiega Terranova: «Il titolo della partitura è un omaggio alla pittura essenziale, luminosa e vibrante di Mark Rothko e alla sua contemplazione di uno spazio-colore capace di evocare atmosfere mistiche e immateriali interrogando l'enigma di profondità inesplorate e silenziose. Il lavoro si configura come uno studio sull'essenza materica del suono, alla quale il segno imprime l'espressività della forma. Come una pittura monocromatica, la partitura è abitata da una materia sospesa attorno alla quale si disegnano sottili giochi di accumulazione e microvariazioni: un labirinto sonoro dove silenzio e saturazione sembrano mescolarsi incessantemente rievocando un mondo lontano, assente, dove tutto sembra trasformarsi in una visione notturna». L'Ensemble Suono Giallo, gruppo committente della composizione con il sostegno della Fondazione Ernst von Siemens, interpreterà il **9 ottobre** a Barcellona per il Festival Mixtur la prima esecuzione assoluta di *Velature* per cinque strumenti e dispositivo elettroacustico. Così l'Autrice: «In un'arcata formale lunga e continua, all'interno della quale germogliano macchie di suono dai margini sfumati, si ascoltano timbri che si addensano in grumi di materia ruvida per poi sciogliersi in trasparenze inattese. Ogni geometria spezza la propria rigidità, riempiendosi di una materia che si frantuma in un pulviscolo iridescente. Il timbro diventa architettura e l'ascolto svela una molteplicità di strati sovrapposti. Il suono acustico è velato dai suoni elettronici che alcuni trasduttori proiettano sulla tavola armonica del pianoforte e sulla pelle di un timpano, generando una sorta di 'pittura sottostante', uno strato primordiale realizzato con pochi colori che definiscono i chiaroscuri e i contrasti dei timbri più evidenti all'ascolto. In ogni gesto sonoro traspare l'ombra di uno strato sottostante e tutto sembra espandersi in uno spazio dove ogni cosa appare in velata sospensione. Ogni voce è trattata come impasto di un colore mutevole, capace di trasformare la



superficie apparentemente monocroma e piatta in un'area viva e pulsante, all'interno della quale il suono si muove dall'interno verso l'esterno e viceversa. Il suono è percepito come un colore atmosferico, cangiante, poiché le variazioni di timbro, densità e dinamica dipingono velature nuove che ne mettono in rilievo sfumature sempre differenti.

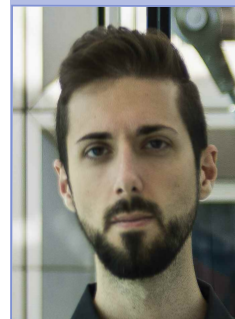
I colori e le trame prevalenti tendono a polverizzarsi e strapparsi, facendo emergere a tratti suoni nudi e rarefatti che sospendono l'ascolto in una stasi apparente e meditativa». Il Conservatorio "F.A. Bonporti" di Trento ha incluso nel programma di una serie di concerti diretti da Caterina Centofante, *Canzonetta spirituale sopra la nanna* di Tarquinio Merula, orchestrazione per voce, arpa e orchestra d'archi di Daniela Terranova; i concerti si sono tenuti il **15 settembre** a Firenze, il **16 settembre** a Roma, il **17 settembre** a Città del Vaticano e il **18 settembre** nella Repubblica di San Marino. L'Espace Découverte di Lussemburgo ospita il **4 ottobre** la ripresa di *En un moment, toute la vie* per soprano, flauto e pianoforte su un testo di Jean-Pierre Claris de Florian, con Enrico Di Felice, flauto e il Duo Alterno (Tiziana Scandaletti, soprano, e Riccardo Piacentini, pianoforte). È in programma al Festival Meridian di Bucarest il **12 novembre** la ripresa di *The Black Will Swallow the Red* per fisarmonica, interprete Ghenadie Rotari, e il giorno successivo quella di *Breathing Rust and Clouds* per flauto solo, affidata ad Alessandra Rombolà che replicherà il brano il **19 novembre** allo Hevre di Cracovia per il 30° Audio Art Festival. *Scratching Memories* per pianoforte verrà proposto il **27 novembre** all'Alte Schmiede di Vienna per Wien Modern, con la pianista Mathilde Hoursiangou. *Di natura sottile* è in cartellone nella versione per flauto, clarinetto, percussioni, pianoforte, violino e violoncello il **11 dicembre** al Festival di Nuova Consonanza a Roma, interprete il Syntax Ensemble diretto da Pasquale Corrado. *Let Me Breathe* per clarinetto basso e live electronics sarà ripreso al Rehab Kultur di Malmö il **19 novembre** da Natalie Eriksson.

Estensione del respiro

Il buio è volume pieno per fisarmonica e live electronics è stato presentato in prima esecuzione assoluta il **18 settembre** a Monte San Vigilio (Bolzano) per Transart, Festival of Contemporary Culture, interpreti il dedicatario Carlo Sampaolesi alla fisarmonica e Luca Valli al live electronics. Così l'Autore introduce questa novità: «La fisarmonica è sinonimo di fisicità. È protesi del respiro, del corpo e del gesto di chi la suona. Osservare come si dilata e contrae nello spazio significa assistere al movimento di un organismo che si espande nell'aria attraverso le sue vibrazioni, di cui l'elettronica è qui ulteriore estensione. Partendo dal semplice crepitio dei tasti muti e pochi altri elementi frammentari, si delinea un percorso non lineare che esplora attraverso differenti gradi di energia e granulosità alcune possibili derive acustiche di questa materia sonora complessa e a tratti indefinibile che invade lo spazio in modo instabile, quasi come una scultura dinamica che evolve nel tempo. La forma, qui più che mai, sarà soprattutto esplorazione tattile di queste metamorfosi sonore, questa volta affidate alle mani di Carlo Sampaolesi, cui il lavoro è dedicato». Ha avuto invece luogo il **19 settembre** all'Istituto Veneto di Scienze e Arti di Venezia per la Venice Glass Week la prima esecuzione assoluta di *Essere aura* per flauto solo, commissione Pentagram Stiftung di Venezia, affidata alla solista Federica Lotti, dedicataria del pezzo, che così Azzan presenta: «Ogni suono è traccia di un'azione. Persino quando non è possibile vederla possiamo facilmente immaginare quali corpi abbiano interagito e come per generare ciò che sentiamo. Il nostro parlare di rugosità o levigatezza del suono rimanda proprio a questa interiorizzazione del movimento, che ci permette di orientarci nel mondo e dare senso agli infiniti stimoli che riceviamo. Capita però che a volte questa inconscia ricostruzione delle cause del suono ci tragga in inganno, portandoci a immaginare fenomeni ben diversi dal reale, ed è proprio a partire da queste illusioni percettive che questo lavoro è nato. Il flauto, strumento che solo in tempi relativamente recenti ha scoperto la polifonia, viene qui trasfigurato in un microcosmo in cui le due mani, il soffio e l'apparato fonatorio diventano altrettante voci indipendenti che si sovrappongono e intrecciano, dando vita a improvvise perturbazioni dal sapore elettro-acustico e a inattese dilatazioni spazio-temporali. Il gesto dell'interprete, portato quasi al limite delle possibilità articolative, libera le più nascoste risonanze dello strumento per permetterci di osservare il flauto da una prospettiva per così dire rovesciata, in cui ciò che normalmente è occultato dal suono classico finisce per trovarsi in primo piano rivelandosi come l'essenza più vera di quest'aria che vibra attraverso il metallo: la sua aura». L'Ensemble Suono Giallo, gruppo committente della composizione con il sostegno della Fondazione Ernst von Siemens, interpreterà il **9 ottobre** a Barcellona per il Festival Mixtur la prima esecuzione assoluta di *Wasteland_Underlife* per cinque strumenti e dispositivo elettroacustico, terza parte del ciclo per ensemble a geometria variabile *Wasteland* (le prime due parti sono state scritte per gli ensemble Mdi e Proton Bern), che proseguirà con due lavori per il Wiener Konzerthaus (Ensemble Phace) e l'Impuls Festival Graz (Klangforum Wien). Così l'Autore: «Ingrandire il suono fino a perdere cognizione del suo essere un continuum. Ingrandirne ogni dettaglio per riscoprirlo come evento a sé stante, come spazio acustico a malapena abitato da poche presenze minimali. Potrebbe sembrare quanto di più statico si possa immaginare, eppure questa sorta di grado zero diventa il punto di partenza per riscoprire un'articolazione discreta del tempo che nasce nelle pieghe più profonde del suono, fatta di spazi pulsanti che si trasformano, si dilatano, si restringono, acquisiscono o perdono energia. A connetterli fra loro, una materia elettronica grezza, volutamente ridotta al minimo e quasi interamente derivata da componenti elettroniche destinate alla scarica che vengono filtrate dalla pelle di un timpano e dall'acciaio delle corde del pianoforte, nel tentativo di giungere a una

loro possibile integrazione con gli strumenti non amplificati. Spazio urbano ingombro di relitti tecnologici, segno di presenza passata e assenza presente. Lontananza». *Diptych #1* per violino e live electronics è in cartellone in prima esecuzione assoluta il **18 dicembre** al Festival di Nuova Consonanza a Roma, interpreti i solisti dello Schallfeld Ensemble Lorenzo Derinni e Davide Gagliardi, dedicatari della composizione, che Maurizio Azzan descrive con queste parole: «I due lavori che compongono questo dittico modulare ispirato alla poesia di Christian Bök sono parte di un ciclo più vasto ancora in progress e intitolato *Fractals are Haphazard Maps*. È possibile eseguire come pezzo staccato il primo dei due brani, suonarli entrambi lasciando fra loro soltanto una decina di secondi oppure inframezzarli con altri lavori all'interno di uno stesso concerto; l'ordine di esecuzione dovrà invece essere sempre rispettato. Si considerino i due movimenti separatamente. *Each Mirror Infects Itself* (2017): con il loro implacabile proliferare a ogni scala di grandezza, ogni unità uguale all'altra, i frattali ci attraggono e ci inquietano allo stesso tempo. Forse sarà la vertigine che ogni doppio da sempre trasmette, ma la fredda precisione della replica reiterata senza sosta ha qualcosa di mostruoso e disumano di cui solo l'età contemporanea ha saputo prendere coscienza. Sperso fra due opposti baratri che lo rinfrangono all'infinito, un oggetto fra due specchi ha del frattale la stessa inquietudine ipnotica. Nel gioco di rifrazioni, infatti, si perde poco a poco coscienza di cosa sia di qua e di là dallo specchio, di cosa sia reale e cosa no, fino al punto di perdere totalmente la percezione dell'individualità all'interno della massa di repliche. È proprio dal suono prodotto da questa totalità che prende avvio questo lavoro, la cui forma è stata pensata come percorso di contaminazione, erosione, implosione e infine di fuga per ritrovare il centro fra due specchi immaginari. *With the Abyss of Its Own Dream*: nato contemporaneamente come continuazione di *Each Mirror Infects Itself* e come intermezzo del monodramma-installazione *Ariadne*, questo lavoro si è fin da subito configurato come una sorta di negativo del suo predecessore per lo stesso organico. Pur mantenendo l'idea di un oggetto collocato fra due specchi e alcuni materiali comuni, questa seconda parte del dittico cambia infatti la prospettiva di indagine dando un senso e un contesto completamente diversi a ciò che si è ascoltato nell'altro lavoro. Se prima prevaleva l'idea di smarrimento all'interno di un percorso tutto sommato lineare, ora ci troviamo invece ad essere parte di uno spazio mentale sospeso, fuori dal tempo della narrazione. L'evoluzione lascia spazio a una contemplazione che poco a poco rivela le profondità di cui è capace la rifrazione infinita di uno specchio che si riflette in un altro: la forma si fa osservazione dinamica di una staticità che si perde in se stessa». Il **6 settembre** al Conservatorio "G. Verdi" di Milano Cecilia Bernini ha interpretato *Di maree, anatomia* per voce, due box di polistirolo e dispositivo elettroacustico su testo di Daniele Bellomi. Emanuele Torquati è in tournée con *Time Changes the Memory of Things* per pianoforte il **9 settembre** all'Auditorium Vitale del Conservatorio "D. Cimarosa" di Avellino per il Festival Interferenze, sempre nel mese di **settembre** in streaming online sul canale YouTube del PROJECT21st, il **7 dicembre** all'Istituto Italiano di Cultura di Lima, infine il **10 dicembre** a Choele Choel (Argentina), per il Festival Distat Terra. *Tutte le estensioni dell'aura* per saxofono, percussioni e dispositivo elettroacustico è stato eseguito il **20 settembre** al Conservatorio "G.B. Pergolesi" di Fermo dal Duo Dubois. *Monochrome* per trio d'archi è stato proposto il **23 settembre** al Conservatorio "L. Campiani" di Mantova dall'Mdi Ensemble per la rassegna Musica del XXI Secolo, e sarà ripreso il **31 gennaio** a Vienna, al Berio-Saal del Wiener Konzerthaus, interpretato dall'Ensemble Phace. Infine, *Time Changes the Memory of Things* verrà riproposto anche da Luca Lavuri a fine **ottobre** a Singapore e il **27 novembre** all'Alte Schmiede di Vienna per la rassegna Wien Modern.

Quattro novità cameristiche tra Italia e Spagna



Camillo Togni

In occasione del centenario della nascita del compositore il 27 settembre a Firenze, per la Stagione Musicale GAMO, sono stati proposti nell'ambito del Festival Estate Fiorentina, *Tre preludi* per ottavino e *Per Maila* per flauto e pianoforte, interpreti Roberto Fabbriani e Ilaria Baldaccini. I *Cinque pezzi* per flauto e chitarra e *Les feuilles amères* per soprano solo su testo di P.J. Toulet sono in cartellone il 6 novembre al Teatro Sancarolino di Brescia per la rassegna *Sulle ali del Novecento*, con Gisella Liberini e il Dèdalo Ensemble diretti da Vittorio Parisi.

Roberto Fabbriani

Intermezzo e Può accadere che uno ami per flauto in Sol e pianoforte da Grande, *grande amore* sono stati presentati in prima esecuzione assoluta il 27 settembre alla Certosa di Firenze per la Stagione Musicale del GAMO, nell'ambito del Festival Estate Fiorentina, dallo stesso Fabbriani e dalla pianista Ilaria Baldaccini.

Maurilio Cacciatore

Improvvisazione scritta

Quattro prime tra Italia, Germania e Francia



Il **6 novembre**, nell'ambito della manifestazione Ton Spuren, Historisches Tastenfest, sarà proposto in prima assoluta alla Fabrik für Kultur & Stadtteil di Düren (Nord Reno-Vestfalia) *Breve VII* per clavicembalo nell'interpretazione di Luca Quintavalle. Spiega il compositore: «*Breve VII* è un ostinato su quella che può essere definita un'improvvisazione scritta. Mentre la mano sinistra ripete furiosamente una cellula per tutto il brano, la mano destra esplora tutto il registro dello strumento, strizzando l'occhio al bebop. Le differenze timbriche tra i due manuali aiutano a creare in velocità delle incongruenze dovute alla somma di alcuni suoni all'unisono rispetto ad altre sovrapposizioni con altezza diversa che fanno parte della ricchezza del brano. L'aggressività di cui è capace il clavicembalo, concepito così nella scrittura, è davvero inaspettata: il registro grave, con l'iconica staticità dinamica dello strumento, se combinato alla velocità assume una potenza davvero considerevole che questo piccolo brano cerca di mostrare». La prima esecuzione di *Madre, la pelle nuova* per voce recitante, mezzosoprano, viola e elettronica è in cartellone il **11 novembre** presso l'Auditorium Zotti di San Vito al Tagliamento (Pordenone), affidata a Valentina Coladonato, mezzosoprano, Piergiorgio Piccoli, voce recitante, Clara Belladone, viola, e l'Autore all'elettronica. Così Cacciatore presenta questa novità: «Nell'anno del centenario della nascita di Pier Paolo Pasolini, mi è stato chiesto di scrivere un lavoro per celebrare questo grande intellettuale italiano. Da un'idea di Clara Belladone, si è deciso di cercare delle poesie che avessero un filo conduttore il quale possa fare da legante per uno spettacolo intero. Di Pasolini si sono scelte le poesie *Supplica a mia madre* e *Lettera a una mamma tedesca*. A queste si affiancano altre due poesie di Ignazio Buttitta, poeta bagherese a cui Pasolini era molto legato: *Ballata delle madri* e *La pelle nuova*. La figura della madre e il suo ruolo nella società dell'epoca e nella vita intima dei due poeti è al centro dell'intero lavoro. Le poesie sono declamate da Piergiorgio Piccoli e diffuse dal dispositivo di amplificazione. Il lavoro, di circa 50 minuti, si struttura come una suite di brani acusmatici, per voce sola, per viola sola, per duo e per il dispositivo strumentale intero. L'esiguità di tale dispositivo a fronte della lunghezza del lavoro è stata una delle difficoltà maggiori, sia nell'ottenere una struttura formale solida sia nel trovare una forma d'innovazione lungo il lavoro che possa nutrire l'attenzione dell'ascoltatore. La scelta di queste poesie è stata però d'aiuto: i temi trattati e le parole scelte dai poeti sono così profonde e a tratti crude che occorre del tempo per poterle assimilare, e hanno favorito una naturale teatralità nell'azione musicale che cerco di costruire». È in programma il **18 novembre** al Centro di Produzione Musicale "A. Toscanini" di Parma per Traiettorie 2022, XXXII Rassegna Internazionale di Musica Moderna e Contemporanea, la prima esecuzione assoluta di *Rebus II*

per voce femminile e ensemble su testo del compositore con il mezzosoprano Valentina Coladonato e il Syntax Ensemble diretto da Pasquale Corrado. Così l'introduce l'Autore: «*Rebus I* è un brano scritto per organo di carta o organo di Leonardo Da Vinci, dal nome del suo inventore. Il titolo del brano fa riferimento ai suoi celebri "rebus musicali": si tratta di frasi in cui alcune sillabe corrispondono ai nomi delle note, così che la frase possa essere crittografata con la scrittura su pentagramma. Ho deciso quindi di continuare la serie inventando miei rebus da mettere in musica. *Rebus II* è stato scritto al tempo della pandemia ed eseguito dal Syntax ensemble all'interno di un progetto promosso dal Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale. La frase "Dolore ai dotti fasci, mi fa dormire, sì!" è la soluzione del rebus posta nell'ultima pagina della partitura. Il mezzosoprano canta le sillabe che non sono note musicali mentre le note che si celano nel testo sono i perni su cui costruisco l'asse armonico e le texture che si avvicinano nel brano». *Corale* per tre percussionisti su tre setup indipendenti è in cartellone in prima esecuzione assoluta il **9 dicembre** al Théâtre d'Hautpierre di Strasburgo nell'interpretazione di Les Percussions de Strasbourg. Così presenta il pezzo il compositore: «La mia produzione, fin dal 2014, conta molti lavori in cui oggetti a vibrazione fanno parte del setup strumentale. Nel 2019 cominciai a lavorare a un prototipo di bacchetta vibrante che consentisse l'azione standard dei battenti convenzionali insieme con la possibilità di ottenere suoni lunghi dagli strumenti a percussione. Questo prototipo consta di una bacchetta in rame con testine intercambiabili collegate a un pedale che permette di variare la velocità del motore presente all'interno del fusto della bacchetta. La velocità di rotazione del motore è direttamente proporzionale all'altezza del suono che si ottiene. La rotazione che si ottiene è trasmessa dal corpo in rame alla testa della bacchetta sotto forma di vibrazione. Dal punto di vista tecnico, la bacchetta agitata dalla vibrazione provoca una serie di micro-ribattuti; tanto essi sono serrati da essere percepiti come un suono continuo. *Corale* avrebbe dovuto essere creato nel 2020, poi il 31 marzo 2022, ma la pandemia ha bloccato il progetto che finalmente ora vede la sua prima uscita in pubblico. I tre percussionisti, ognuno su una postazione simile (un timpano, un crotalo e due dischi di metallo) sono chiamati a esplorare i loro strumenti come mai è stato fatto prima: chi mai avrebbe immaginato una polifonia a tre voci da tre timpani? L'amplificazione gioca un ruolo importante nel setup e contribuisce ad allontanare la dimensione classica in cui si posiziona la memoria dell'ascoltatore quando vede un timpano e dentro di sé immagina già cosa ascolterà. Qui invece il risultato è totalmente diverso, straniante e inaspettato: chi mai avrebbe pensato di ascoltare un contrappunto da questi strumenti?»

Caterina Di Cecca

Sophie de Tillesse e Fabio Schinazi proporranno *Oltre la spera che più larga gira* da 9 *Liriche su testi di Dante* per mezzosoprano e pianoforte il **2 dicembre** all'Espace Toots di Evere (Bruxelles) per il Festival Osmose.

Aureliano Cattaneo

Madrigale drammatico

Novità ispirata all'*Ulisse* di Dante



Prima esecuzione assoluta per Aureliano Cattaneo il **22 ottobre** a Heidelberg. *Mare aperto* per cinque voci sarà interpretato dalla Schola Heidelberg diretta da Walter Nußbaum nella Hebelhalle, nell'ambito del Festival "Die Würde - wessen?" - 30 Jahre KlangForum Heidelberg, committente del lavoro. Spiega l'autore: «*Mare aperto* è scritto per cinque voci su frammenti tratti dal canto XXVI dell'*Inferno* di Dante. Ogni voce suona anche uno strumento a percussione: soprano e contralto un bastone della pioggia, tenore e basso una campana a lastra e infine il baritono un waterphone. L'utilizzo di strumenti a percussione per le voci si deve a un trattamento quasi teatrale del testo, una sorta di madrigale drammatico in cui le percussioni marciano un contesto sonoro, espressivo, quasi metaforico dell'ultima avventura di Odisseo». Di Aureliano Cattaneo è stato possibile ascoltare *Estroso*

per violino, flauto dolce soprano e orchestra barocca nell'interpretazione di Patricia Kopatchinskaja, violino, del Giardino Armonico e di Giovanni Antonini, nella duplice veste di flauto dolce soprano e direttore, in una tournée articolata: il **21 agosto** allo Schlosspark di Grafenegg (Austria) per il Grafenegg Festival, il **24 agosto** al Convent de Sant Domingo di Pollença (Isole Baleari) per il Festival de Pollença, il **26 agosto** alla Kirche Saanen di Saanen (Svizzera) per il Gstaad Menuhin Festival & Academy, il **30 agosto** a Cracovia per ICE Classic Cycle, il **1° settembre** alla Concert Hall di Helsinki per l'Helsinki Festival, Musiikkitalo, e il **2 settembre** al Großer Saal, Die Glocke di Brema per il 33° Musikfest. Infine, l'Ensemble Oktopus eseguirà il *Trio* per violino, violoncello e pianoforte il **15 dicembre** a Monaco di Baviera.

Nell'ambito dei concerti dell'Accademia Chigiana di Siena presso il Palazzo Chigi Saracini il **22 agosto** Lorenzo Biguzzi ha presentato in prima esecuzione assoluta *Volto ritratto in silenzioso gelo* per chitarra, terzo lavoro solistico dedicato a questo strumento. Lontane da ogni aspetto strettamente analitico o tecnico queste le parole con le quali Colombo Taccani ha introdotto all'ascolto: «Misurato, con fredda regolarità. Un volto ci osserva, rinchiuso nella fissità senza tempo di una fotografia, di un dipinto, di uno schizzo appuntato a matita. Distacco gelido, fugaci trasalimenti – forse – subito smentiti e dimenticati. Uno sguardo austero, lontano. Osservati osserviamo. Ancora. Ci pare che nel viso ritratto qualcosa si scioglia. Qualcosa sembra fluire al di sotto del gelo della superficie.

Un ricordo esile, un languore quasi perduto balugina fino a scomparire. In un istante tutto viene avvolto di nuovo dalla fredda fissità del primo sguardo. Ora però sappiamo. Abbiamo intravisto giorni interi dipanarsi nell'attimo sospeso di quell'accenno di vita e continuiamo a osservare, attoniti. E accade. L'immobilità freme, un grido, un lamento, un richiamo tagliente. Poi è subito ricordo, un estremo messaggio perso entro scaglie ghiacciate. Un volto ci osserva».

Esperimenti per voce sola su testi tratti da «Gli esperimenti de la ex.ma s.ra Caterina da Furlj» ha avuto la sua prima esecuzione ad opera di Danilo Pastore il **4 settembre** a Moncalvo per la rassegna Rondò in Monferrato organizzata dal Divertimento Ensemble. Scrive Colombo Taccani «Ganasse de porco fresche, un piattello de lumaghe, lombrichi de terra rossi e ancora fele de orso, lo sangue de la dundula e lardo salato» (per limitarsi a ciò che si possa nominare senza inorridire): questi sono alcuni degli ingredienti suggeriti nella seconda metà del XV secolo da Caterina Sforza per la preparazione di unguenti di bellezza o di pozioni contro le più svariate malattie. Ci sarebbe davvero da chiedersi se non fosse meglio tenersi morbidi o problemi vari piuttosto che affidarsi a tali intrugli spaventosi, ma così andava il mondo nel quindicesimo secolo. Raccolte in un volume denominato per l'appunto *Esperimenti* tali ricette non potevano non trasformarsi in un testo perfetto in vista del lavoro per voce sola chiestomi da Danilo Pastore, al quale peraltro devo la loro scoperta. L'italiano quattrocentesco si alterna al latino più o meno maccheronico, dal tono da imbonitore di piazza si passa improvvisamente alla solennità di invocazioni rituali, chiedendo quindi all'interprete non solo una grande duttilità vocale, ma la capacità di districarsi in una sorta di zapping stralunato fra proposte e suggestioni stravaganti, quasi un carosello di televendite ante litteram. Avendo come destinazione la timbrica straniante di un controtenore quale Danilo Pastore questa impostazione drammaturgica mi è parsa una scelta inevitabile». Il **17 settembre** è stato eseguito da Luca Scandali *Armistizio* per organo, scritto su invito del M° Alessandro Bottelli per la rassegna Box Organi, Suoni e Parole D'autore, e per l'organo Bossi Urbani 1889 della Chiesa Arcipresbiterale di Lallio (Bergamo). Così il compositore introduce il lavoro, che per richiesta della committenza doveva essere legato a un evento storico: «Il Natale 1914 giunse trovando l'Europa in fiamme, con soldati di varie nazioni impegnati duramente nel primo conflitto di proporzioni mondiali. Già nella settimana antecedente dalle trincee tedesche e britanniche si erano levate canzoni ed erano partiti auguri in direzione del nemico. Durante la vigilia e nello stesso giorno di Natale molti soldati giunsero addirittura ad abbandonare spontaneamente il posto di combattimento per fraternizzare nella terra di nessuno, con scambi di doni e cibo e con l'organizzazione di cerimonie religiose comuni, dando luogo alla cosiddetta "tregua di Natale". Ovviamente avversati duramente dalle alte gerarchie militari, tali episodi divennero sempre più rari negli anni successivi, pur non scomparendo del tutto e presentandosi occasionalmente anche in altri momenti dell'anno. Questo riferimento agisce in maniera chiara sulla struttura di



Armistizio. Nessun elemento apertamente descrittivo e, men che meno, nessuna allusione militaresca esplicita. È piuttosto il percorso complessivo a suggerire un aperto legame con quell'episodio: un cammino che dall'inquieta staticità dell'inizio scivola rapidamente verso momenti sempre più energici e agitati. All'improvviso tutto si placa su una parentesi rarefatta, quasi elementare e congelata. È tuttavia solo un attimo di tregua, appunto. Il ritorno repentino delle gestualità più violente presenta un percorso sostanzialmente opposto a quanto mostrato precedentemente, riportando tutto alla situazione iniziale, ansiosamente sospesa. La trama compositiva è regolata da un implacabile gioco di relazioni e proporzioni derivanti

da una cellula melodica originaria, ma entrare nel dettaglio servirebbe solo a far preoccupare i potenziali ascoltatori». Il **1° ottobre** a Ravenna presso l'Associazione Musicale Angelo Mariani troverà la sua prima esecuzione *Sotto stelle autunnali* per tre voci femminili o coro femminile, nell'ambito del concerto finale del Master di II livello tenuto da Alda Caiello. Interpreti saranno Maria Eleonora Caminada, Valeria Matrosova, Carolina Lidia Facchi, Valentina Piovano, Chiara Ersilia Trapani e Monica Marziota sotto la direzione di Antonio Greco. Dice Colombo

Taccani: «La sorte di questi quattro brevi pezzi su poesie di Georg Trakl è stata curiosa: scritti più di vent'anni fa per un ensemble vocale sudamericano dissoltosi nel nulla poco prima del concerto, sono poi rimasti a languire fino ad ora facendomi perdere la speranza di poterli ascoltare prima o poi. Si tratta di pagine volutamente molto semplici, che tentano di valorizzare la malinconia autunnale dei versi di Trakl tramite la rinuncia ad artifici retorici vistosi. Percorsi esili, dinamiche moderate e risorse figurali di estrema discrezione disegnano quadri diafani, esitanti, un affettuoso saluto a una stagione declinante». Alla Tokyo Opera City Concert Hall il **15 ottobre** *Le finestre di novembre* per ensemble, commissionato dal Takako Arakida Fund, avrà la sua prima esecuzione ad opera del Nomad Ensemble diretto da Norio Sato. Così il lavoro viene introdotto dall'autore: «Inevitabile iniziare sottolineando quanto sia onorato per questa commissione inserita nell'ambito dei festeggiamenti per i vent'anni di attività del Nomad Ensemble. Anche per me si tratta di celebrare un percorso di collaborazione certo più breve ma costellato da eccellenti esecuzioni sia da parte dell'ensemble sia di Norio Sato in qualità di chitarrista. Due sono le suggestioni principali che caratterizzano *Le finestre di novembre*: innanzitutto il legame con uno dei capolavori di Toru Takemitsu, *November Steps*, legame affettivo che si muove a livelli più profondi rispetto a citazioni o ricalchi stilistici del tutto assenti; ci si colloca piuttosto su piani emotivi più impalpabili, volti ad evocare un panorama fragile e autunnale. Solo un frammento ricavato con una certa libertà dalla prima pagina di *November Steps* diviene regola sia per la struttura generale che per ogni scelta locale. È quindi un haiku di Shiki Masahoka ("Novembre / Appassite le punte / Nel campo di porri") a sostanziare in modo più esplicito l'ambientazione del brano, venendo richiesto agli esecutori di sussurrarne brevi frammenti nel corso della composizione. Il cammino si svolge quindi attraverso episodi per lo più esili, introspettivi e forse malinconici. Rare sono le deviazioni volitive ed energiche, sempre riassorbite con rapidità nella soffusa esitazione di base. Solo l'ultima sezione, ravvivata dalla luminosità di ottavino e clarinetto piccolo, sembra andare altrove, ma le finestre si aprono sulla serenità immobile del gelo invernale entro cui il brano si va a perdere nelle ultime battute». Il **7 novembre** *Ploja tai cunfins* per voce, violino e pianoforte su tre poesie in friulano di Pier Paolo Pasolini troverà la sua prima esecuzione al Teatro Palladio di Roma per Nuova Consonanza. Ad occuparsene le tre dedicatee Federica Cassati, Verena Rojc e Adele D'Aranzo, che replicheranno il concerto il **20 novembre** alla Casa Cavazzini di Udine. Dice Colombo Taccani: «Avendo

Sei novità tra Italia e Giappone

Luigi Dallapiccola

Pavel Berman, violino, e i Talenti del LMF hanno proposto *Tartiniana seconda* nella versione sonistica per violino e pianoforte il 21 agosto a Livorno, al Museo di Storia Naturale, per il Livorno Music Festival. Il pezzo è in programma anche il 7 dicembre alla Chiesa di S. Andrea di Savona per il Festival Internazionale di Musica di Savona, interpreti Maria Cristina Capon e Marcello Repola. *I Sex carmina Alcaei* per soprano e 11 strumenti nella traduzione di Salvatore Quasimodo sono in cartellone il 6 novembre al Teatro Sancarolino di Brescia per la rassegna Sulle Ali del Novecento, con Gisella Liberini e il Dèdalo Ensemble diretti da Vittorio Parisi.

Sándor Veress

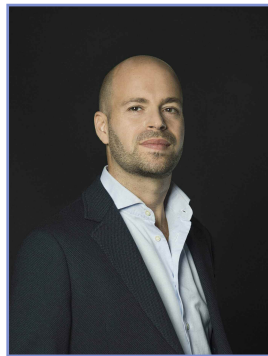
Hommage à Paul Klee, fantasie per due pianoforti e archi, sarà ripreso l'8 ottobre dai solisti Dénes Várjon e Izabella Simon e dal Concerto Budapest diretto da András Keller all'Academy of Music di Budapest.

Luca Antignani

Mondo sotterraneo

Due novità in cartellone in Francia

Due prime esecuzioni assolute per Luca Antignani nei prossimi mesi. Il **1° ottobre** sarà possibile ascoltare a Thonon-les-Bains (Alta Savoia), per il Léman Lyriques Festival, con replica il **7 ottobre** a Firmigny (Loira), *Mundus patet*, tre movimenti per orchestra sinfonica, affidato all'Orchestre Symphonique OSE! diretta da Daniel Kawka. L'Autore così introduce questa novità: «Verso la fine del 1947 fu ricoverato presso l'ospedale cantonale di Münsingen (Berna) un giovane contadino di ventitré anni che presentava un caratteristico delirio schizofrenico da fine del mondo. Tema di questo delirio era un mutamento peggiorativo e minaccioso del mondo, un dissestarsi radicale dell'ordine cosmico e dei rapporti comunitari. La colpa del sinistro mutamento era principalmente da ricondurre al fatto che in autunno il padre aveva sradicato una quercia per venderla: dalla fossa rimasta nel terreno era sgorgata acqua che si era sparsa per la terra. Alla domanda "che cosa intende con la parola crollo (*Untergang*)" il malato risponde: "quando gli uomini non sono al loro giusto posto. Ma non soltanto gli uomini ma



anche gli alberi, le case, non sono al posto giusto. Si è prodotto un mutamento". Il crollo del mondo, il franare del suo ordine, della sua domesticità e abitabilità, questo sinistro precipitare verso il caos inoperabile coinvolgeva non soltanto il cielo e il suolo, ma anche il sottosuolo. Nella tradizione romana più arcaica, tre giorni all'anno il mondo dei morti entrava in comunicazione col mondo dei vivi. Questa ricorrenza era denominata *Mundus Cereris*, il "mundus di Cerere", indicato nei calendari romani anche come *Mundus patet*, il giorno in cui "il mundus è aperto". Il *mundus* era una fossa circolare, come la volta celeste, che dava accesso al mondo sotterraneo. Questi giorni venivano considerati *dies nefasti et religiosi*, in cui era cioè sconveniente fare qualunque cosa non fosse strettamente necessaria. Si trattava di giorni in cui i segreti della religione degli dèi Mani erano portati alla luce e rivelati». La prima esecuzione di *Samba de una nota so'* per flauto di Pan e percussioni è in programma il **21 gennaio** a Pierrefitte-en-Auge (Normandia) nell'interpretazione di Matthijs Koene e Raphaël Simon.

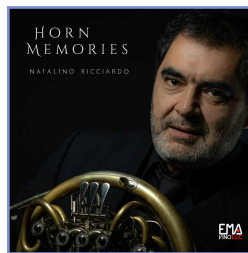
Goffredo Petrassi

Flou per arpa sarà eseguito il 5 ottobre a Genova, alla Galleria Nazionale di Palazzo Spinola, per la GOG - Giovine Orchestra Genovese, nell'ambito della rassegna "Antico e Moderno a Palazzo Spinola", dall'arpista Laura Papeschi. Nel programma della 43ª edizione del Festival "Nuovi Spazi Musicali" avrà luogo il 16 ottobre all'Auditorium Neroni di Ascoli Piceno un "Omaggio a Goffredo Petrassi" con interventi di Giuliana De Luca, Enrico Marocchini e Gian Piero Maragoni, con la partecipazione di Stefano Papetti e Alessio Falciani.

segue da pag. 9 (Giorgio Colombo Taccani: Osservare osservati)

ricevuto per questa commissione la richiesta di servirmi delle poesie in friulano di Pasolini mi sono accostato a questi versi con qualche preoccupazione. Non mi pareva semplice misurarsi con materiali poetici non solo di straordinaria bellezza ma anche dotati di forte personalità per via dei moltissimi utilizzi musicali ed extramusicali. A questo si aggiungeva la tendenziale narritività della maggior parte di questo gruppo di poesie, caratteristica non vicina alle mie ultime scelte testuali per lavori vocali, volte a privilegiare ad esempio elenchi privi di vera direzionalità. Proprio su questo aspetto si sono mossi i primi passi, scegliendo tre poesie dalla raccolta *Poesie a Casarsa* caratterizzate in certo qual modo da una struttura geometrica e meno narrativa, volta a mostrare in tutti e tre i casi una chiara simmetria fra un antecedente e un conseguente. Le poesie sono *Fevrar*, *Li letanis dal biel fi* (solo la seconda strofa) e *Ploja tai cunfins*. Ancor più di quanto io solitamente faccia avendo a che fare con materiale testuale, in questa occasione ho rinunciato completamente a qualsiasi strutturazione formale a priori, affidandomi in maniera piana e completa al percorso e alle simmetrie dei versi, con ritorni di materiali per lo più volutamente letterali, intatti. Ho steso quindi le tre linee vocali, rinunciando anche in questo caso in maniera quasi assoluta a predeterminazioni astratte delle componenti e affidandomi invece a scelte istintive, peraltro sempre legate a una gestione molto semplice della sillabazione e mirando quindi a una franca comprensibilità del testo. Solo successivamente (e con una modesta quota di adattamenti delle linee vocali) ho realizzato le due parti strumentali, che nel secondo numero si riducono al solo violino, unico strumento a seguire e a sostenere la voce. Anche la complessità esecutiva è stata tenuta (forse) sotto controllo, non certo per sfiducia verso le tre meravigliose interpreti quanto forse per bilanciare ed espriare alcuni eccessi passati...». Ricordiamo che il **4 giugno** presso l'Aldie Kunsthaus di Velbert-Langenberg (Germania) Gisbert Watty ha eseguito *Erma* per chitarra. Loredana Gintoli il **13 giugno** ha riproposto *Elogio delle erbacce* per arpa tripla a Roma presso il Palazzo Taverna. I *Due Studi* per pianoforte sono stati ripresi il **17 giugno**

da Francesca Formenti all'Auditorium Lattuada di Milano e a Pienza il **21 agosto** da Emanuele Stracchi presso il Palazzo Piccolomini per il Pienza International Music Festival. Nell'ambito della rassegna Musica in Libertà, il **26 giugno** a Milano Maria Eleonora Caminada e Leonardo De Marchi hanno riproposto *Catalogo breve di indulgenze* per voce e chitarra. Il **19 luglio** a Cotignola, per la rassegna "Nell'Arena delle Balle di Paglia", i solisti della Camerata degli Ammutinati hanno eseguito *Richiamo da lontano* e *Richiamo da vicino* per flauto e clarinetto. Il **29 agosto** Antonietta Loffredo ha interpretato *Call Me Later* per toy piano a Pitigliano per la locale Accademia Musicale. Il **4 settembre** a Moncalvo, per la rassegna Rondò in Monferrato organizzata dal Divertimento Ensemble, Paolo Leonardi e Yuko Ito hanno eseguito *In sospenso* e *Questo infinitamente* per baritono e pianoforte. Il **1° ottobre** a Ravenna presso l'Associazione Musicale Angelo Mariani Valeria Matrosova e Valentina Piovano eseguiranno *Diana*, *Luna* per due voci. *Volto ritratto in silenzioso gelo* per chitarra verrà ripreso ad Arezzo da Giovanni Martinelli il **20 ottobre** all'interno del Festival Echi. Il **23 ottobre** *Blind Trust* per tiorba, chitarra elettrica e fisarmonica verrà eseguito da Azione_Improvvisa Ensemble presso la Fondazione Piseri di Brugherio. Il **4 novembre** sarà invece *ler...* per voce e ensemble a essere ripreso dal soprano



Linda Campanella e dall'Ensemble Nuove Musiche diretto da Guido Maria Guida a Stettino (Polonia) per la rassegna Misterioso 2022/23 organizzata da Filharmonia Szczecin. *Canti di cortile* per flauto, oboe e clarinetto verrà eseguito alla Nonaka Music House di Tokyo il **5 novembre** da Minori Moriyama, Rie Umegae e Yuna Kawashima per "Gendaisouzou Tokyo, Series Concert Vol. 23. Il **13 novembre** ad Al Kuwait il duo formato da Fabio Renda e Beniamino Trucco eseguirà *A Perfect Beat of* per due chitarre. Segnaliamo infine che *Memorandum* per corno solo è stato inserito dal dedicatario Natalino Ricciardo nel CD *Horn Memories* recentemente pubblicato dalla casa discografica EMA Vinci (70279).

È disponibile on line il catalogo delle Edizioni Suvini Zerboni scaricabile dalla home page del sito www.esz.it

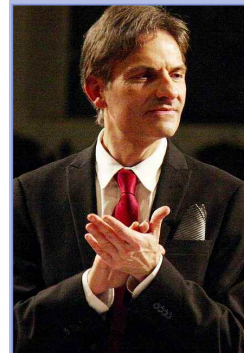
Inoltre si potrà accedere a utili informazioni come le novità editoriali, le biografie degli autori e il calendario completo delle esecuzioni costantemente aggiornato

Microcosmi autonomi

Il **21 ottobre** sarà presentata presso il Conservatorio di Musica "F. Venezzese" di Rovigo la prima assoluta di *4 Preludi* per violoncello solo affidata ad Afra Mannucci, dedicataria della composizione, con replica il **29 ottobre** al Conservatorio "E.F. Dall'Abaco" di Verona. Così l'Autore introduce questa novità: «I *4 Preludi* hanno un proprio carattere specifico dato a ogni preludio, dal tragico all'eroico, dal maestoso al tempestoso ed eroico. Esplorano lo strumento in tutti i suoi aspetti e registri, microcosmi autonomi nei quali riecheggiano continuamente echi e sonorità della musica del passato. Il I Preludio vive di episodi e di eventi sconnessi di una storia che è rapsodia di piccoli fatti, non una concatenazione di grandi eventi ma un percorso continuamente interrotto, come se la musica non seguisse alcuna direzione, ma solo il racconto di un falso movimento. Il II Preludio ha il carattere di uno studio di notevole virtuosismo, con continui spostamenti d'accento che caratterizzano un incedere impetuoso e incalzante. Il III Preludio si avvicina al modello bachiano, esplicitamente alle Partite, un'Allemanda severa e polifonica che sfoggia un ostinato nascosto, un frammento di scala ascendente e discendente che ricorre in ogni battuta. Il IV Preludio è un lungo recitativo dalla cui eloquenza scaturisce un andamento severo e tragico, una carica di esitante introversione melodica anelante alla cantabilità». In occasione del Festival Trieste Prima, il **9 dicembre** avrà luogo nella Basilica di S. Silvestro di Trieste la prima esecuzione assoluta di *2 Gazzelle* per soprano e pianoforte dalla raccolta *7 Gazzelle* di France Prešeren, nell'interpretazione di Maria Bruno, soprano, e Stefano Teani, pianoforte. Il debutto di questa novità avviene in particolare all'interno della Rassegna "Musica senza confini, Omaggio a Marij Kogoj", in collaborazione con l'Associazione Chromas. Una replica seguirà il **10 dicembre** alla Graščina di Radovljica (Slovenia). Spiega Mannucci: «La capacità di Prešeren, uno dei più noti poeti romantici sloveni, è quella di spaziare con disinvoltura tra forme espressive e temi con sfumature significanti diverse, è data anche dalla "gazzella" o "ghazal", una forma di poesia araba antica, confluita poi nelle "letterature islamiche con struttura mobile dai 5 ai 15 versi composti ciascuno da due emistichi, solitamente monolitici". In una struttura così composita Prešeren non è affatto interessato alla stilizzazione orientale. Nel suo ciclo poetico sono assenti gli accenti persiani, presenti in diversi altri poeti, come per esempio Rückert o Goethe. Ciò che conta di più in questa raccolta è soprattutto il virtuosismo formale, la varietà di forme e temi delle sette diverse "Gazzelle". Forse è questo l'elemento maggiormente orientale del ciclo, l'interesse per le forme liriche complesse. Prešeren fu sempre attratto da forme che richiedevano un alto magistero poetico, presentando un alto grado di difficoltà nell'ambito della versificazione e della composizione del testo. La complessità tecnico-formale e poetica si riflette nell'impianto compositivo attraverso una ricerca capillare e

rigorosa di relazioni ritmico/vocali generate dalla parola». Gli allievi dell'Accademia Kairòs di Verona Carlotta Bellotto, Nadina Calistru, Antonio Martinelli, Natascia Mastella e Ketì Muzzolon, insieme alla violoncellista Afra Mannucci, presenteranno il **21 gennaio** nella Sala Impero dell'Hotel Due Torri di Verona, per il Festival delle Arti Contemporanee, *La sposa bambina*, opera poetica per voci femminili e violoncello, regia e ideazione di Paola Fornasari-Patti, musica di Andrea Mannucci, testi di Paola Fornasari Patti, Rita Iacobone, Lidia Filippi, Carla Maria Casula, Mariangela Gualtieri e anonimo. Così la regista, autrice e ideatrice del progetto Paola Fornasari Patti introduce questa novità: «Non è utopistico sperare in un mondo in cui nessuna donna rischi la vita per essere tale, in cui nessuna bambina lasci l'età dei giochi per diventare sposa e madre quando ancora l'infanzia non si è conclusa, e dove nessuna subisca violenza, soprusi e la morte solo perché è nata. *La sposa bambina* vuole essere il grido di quelle migliaia di bambine private dei loro diritti, dei loro sogni, e che ogni giorno vengono date in sposa, spesso a uomini molto più grandi di loro, senza che abbiano la possibilità di opporsi. Bambine obbligate a crescere, costrette da chi dovrebbe proteggerle e amarle a vivere una vita di violenze e soprusi, ad accettare ciò che è stato deciso per loro e a vedersi diventare precocemente grandi e spesso troppo sole. La *pièce* teatrale si chiude con la poesia di Mariangela Gualtieri *Bambina mia*, elaborata per quattro voci femminili e violoncello dal Maestro Andrea Mannucci, che racchiude il senso recondito dell'opera. In questo ultimo canto il compositore, che ha tessuto un tappeto evocativo di suoni attraverso il violoncello, "voce" ispirante di tutta la *pièce*, ha creato un suono intimo ed elegiaco, un dialogo interiore tra le voci per aderire alla trasfigurazione dello "splendore" ricorrendo a magiche sonorità tonali, sognanti e senza tempo. Dalle rovine dell'Anima risorge la voglia di riscatto, l'amore e la ricerca della bellezza salveranno il mondo». I *Canti di Dante* per soprano e trio con pianoforte su testi di Dante Alighieri saranno riproposti l'**8 ottobre** alla Casermetta di Santa Croce sulle Mura Urbane di Lucca dal soprano Maria Bruno e dall' Ensemble Musica del Presente Brunier. *La rosa bianca* per clarinetto basso sarà proposta il **28 ottobre** nell'ambito della presentazione del libro di Renzo Cresti *Musica Presente* presso il Conservatorio di Verona, interprete Gabriele Galvani. Infine, il XXI Festival Internazionale di Musica e Arte Sacra ospiterà il **14 novembre** presso la Basilica Papale di San Giovanni in Laterano a Roma la versione per due soprani e orchestra da camera del *Vespro universale* su testo tratto dalla preghiera che Papa Francesco ha elevato il 27 marzo 2020 per invocare la fine della pandemia "corona virus". Ne saranno interpreti i soprano Carlotta Bellotto e Nadina Calistru, Miranda Mannucci al violino solista e l'Orchestra del Conservatorio "F.E. Dall'Abaco" di Verona diretta da Gianmarco Scalici.

Tre prime esecuzioni tra Verona e Trieste



Giorgio Federico Ghedini

Musica notturna per orchestra da camera è in programma il 24 novembre a Firenze all'Auditorium del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino dall'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino diretta da Daniele Gatti.

Giovanni Verrando

Suoni scandinavi

Nel contesto della rassegna Hall Northern Lights è stato proposto dal Caput Ensemble diretto da Gudni Franzson, l'**11 settembre** allo Harpa di Reykjavik, *Dulle Griet* per ensemble amplificato. Il violoncellista Francesco Dillon, coadiuvato all'elettronica da Bálint Laczkó, ha proposto *Fifth Born Unicorn* per violoncello trasformato e smontato e elettronica nella sua tournée norvegese organizzata da nyMusikk: la tournée ha toccato il **26 settembre** il Mir di Oslo, il **27 settembre** Innlandet (Gjøvik, Friscena) e infine il **28 settembre** Vestfold (Tønsberg, Galleri Galleberg). In *Fifth Born Unicorn* il compositore punta a trascrivere le proprie idee musicali esaminando i timbri e i dettagli sonori prodotti da ciascun pezzo del violoncello. Il "violoncello trasformato" è quello usato dal solista sul palco, mentre i

suoni sono prodotti dall'elettronica e da oggetti accuratamente selezionati. Il "violoncello smontato" corrisponde alle singole parti di uno strumento smontato e impiegato per produrre suoni elettronici preregistrati. Verrando ha considerato gli strumenti acustici tradizionali alla stregua di "sistemi", mettendo in rilievo suoni provenienti da singole parti degli strumenti. Natalie Eriksson eseguirà *Seventh Born Unicorn* per clarinetto basso amplificato, mezzo clarinetto filtrante e elettronica il **19 novembre** al Rehab Kultur di Malmö. Il **5 dicembre**, introdotto da Chiara Saccone, il compositore presenterà il suo libro *La nuova liuteria: orchestrazione, grammatica, estetica* alla Scuola di Musica di Fiesole nell'ambito della rassegna di conferenze "Parlando di musica".

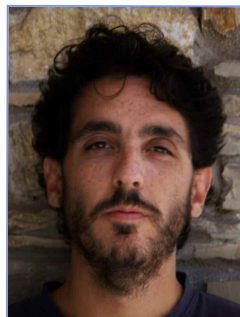
Numerose esecuzioni in Norvegia, Islanda e Svezia



Modulazioni ritmiche

Duplice novità al Festival Musik 21 Niedersachsen

Il 24 settembre sono stati proposti in prima esecuzione assoluta, rispettivamente dal pianista Florian Hölscher e dall'Ensemble Ascolta diretto da Ekkehard Windrich, due novità di Francesco Ciurlo: la nuova versione di *Strip II: 64 Pulses (nach Richter)* da *Strips* per pianoforte e *Lugares* per ensemble. Ha completato il concerto, tenutosi al TheOs - Theater im Oceanis di Wilhelmshaven nell'ambito del Festival Musik 21 Niedersachsen, la ripresa di *Strip III: Saranguaco* da *Strips* per pianoforte. Scrive il compositore: «*Pulses nach Richter*, come suggerisce il titolo, è un omaggio a Gerhard Richter e in particolare alle sue *Farbtafeln*. Questi lavori sono basati sulla giustapposizione di un numero definito (da 4 a 4096) di sfumature di colori (i tre colori primari e il grigio) senza nessun tipo di "organizzazione", dal momento che la forma complessiva dei lavori è determinata in maniera casuale. Un procedimento simile è utilizzato nella composizione del pezzo, basato su 6 semplici modulazioni ritmiche, come se fossero i colori di Richter, organizzate in un totale di 64 frammenti di diversa durata, proporzione, range e contenuto armonico. Il risultato complessivo formale è determinato anche qui in maniera stocastica. *Saranguaco* è ispirato a una poesia del poeta cileno Nicanor Parra ("Es de noche, no piensa ser de noche / Es de día, no piensa ser de día. / Cómo va a ser de noche si es de día / Cómo va a ser de día si es de noche"). Il materiale riprende, in una versione



in negativo, il precedente *Pulses nach Richter*, accostando semplici accordi isoritmici basati su intervalli diatonici a un'articolazione nervosa dominata dallo staccato del pianoforte. Ricercando una dualità impossibile, come nel caso della poesia di Parra. *Lugares* consiste di due movimenti, chiamati *lugares*, in omaggio a una poesia di Alejandra Pizarnik ("Murieron las formas despavoridas y no hubo más un afuera y un adentro. / Nadie estaba escuchando el lugar porque el lugar no existía"). Entrambi i movimenti condividono due concetti fondamentali: l'utilizzo di un materiale (armonico, ritmico, timbrico) il più semplice possibile e la ricerca di una forma "chiusa", in entrambi i casi ispirata a forme preesistenti. Il primo *lugar* è infatti una passacaglia, il cui tenore è affidato ai doppi armonici del violoncello e sul quale si innestano frammenti sempre simili e leggermente variati della chitarra elettrica, del pianoforte e delle percussioni, mentre tromba e trombone assumono un ruolo melodico più definito. Il secondo *lugar* è invece costituito ostinatamente da due elementi. Il primo elemento, dominato dai due percussionisti, consiste di strutture ritmiche gerarchiche, basate su diversi livelli di divisione mensurale, *tempus perfectum* e *imperfectum*, *prolatione perfecta* e *imperfecta*. Il secondo elemento è invece un semplice canone mensurale, delicato e diatonico, costruito su una leggera elaborazione di un *cantus firmus* di Dufay».

Henri Pousseur

Scambi per nastro magnetico è in cartellone il 14 ottobre al Teatro Miela di Trieste nell'ambito del Festival Teatri del Suono "Soglie 2022", con Marco Gasperini alla regia del suono.

Marco Quagliarini

Respiro sonoro

Una prima esecuzione assoluta per Marco Quagliarini questo autunno. Sarà possibile ascoltare il 19 ottobre alla Casa della Musica di Parma, nell'ambito di Traiettorie 2022, XXXII Rassegna Internazionale di Musica Moderna e Contemporanea, *Pater noster* per soprano e fisarmonica, affidato in prima esecuzione assoluta ai solisti dell'ensemble L'Arsenale: Livia Rado, soprano, e Igor Zobin, fisarmonica. Alessandro Solbiati presenta così questa novità nelle note di copertina del CD di Marco Quagliarini *Dal nero del tempo* (Da Vinci Classics) in cui il pezzo è stato registrato prima ancora dell'odierno debutto in concerto: «La religiosità del comporre di Quagliarini diviene esplicita in *Pater noster* per soprano e fisarmonica. La verità del brano sta nella citazione da San Paolo posta come prefazione: "...allo stesso



modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili". La fisarmonica è strumento che risveglia in noi molteplici immaginari. La sua assomiglianza all'organo suggerisce sacralità e liturgia, ma al tempo stesso il suo suono ci conduce anche alla musica dei popoli e inoltre il suo "respiro sonoro", il suo soffio, la rendono vicinissima alla voce umana: e infatti Quagliarini fa scaturire a poco a poco la voce proprio dallo stretto magma polifonico dello strumento (e in esso la tiene a lungo immersa), simbolo forse della nostra tortuosità interiore dalla quale l'invocazione e la preghiera faticano a liberarsi. Solo verso la fine la voce conquista una sua indipendenza melodica; senonché, dopo gli amen in cui voce e strumento sono divenuti finalmente alternativi e responsoriali, ecco riapparire il magma strumentale iniziale della fisarmonica».

Novità cameristica di soggetto sacro a Traiettorie 2022

Andrea Manzoli

Infinito accessibile

Il 3 agosto è stata presentata all'Auditorium Enrico Caruso nel Giardino del Gran Teatro Spazio Mitoraj di Torre del Lago la prima assoluta di *Dietro l'attonita luna* per voce recitante, soprano e ensemble, su testi tratti da *La meglio gioventù* di Pier Paolo Pasolini, affidata a Livia Rado, soprano Riccardo Massai, voce recitante, e all'Ensemble InCanto diretto da Fabio Maestri. Così Elisa Fusto introduce questa novità, commissione della Fondazione Festival Pucciniano: «Il suono della parola è alla genesi di *Dietro l'attonita luna* che vede la rima come elemento fondante dell'intera composizione. Analogamente, del resto, l'interesse di Pasolini si pone sul senso poetico della parola che, trovando fondamenti su esempi provenienti dalla lingua greca, viene utilizzata per rivelare un sentimento comune a tutti gli uomini, ma secondo lui non esprimibile attraverso qualsiasi idioma. Questo sentimento delimita il confine tra l'essere e il non essere e, in una dimensione che oltrepassa le capacità dell'uomo, si trova al di fuori della percezione



umana. "Dietro l'attonita luna, dietro le nubi, dietro le foglie, dietro le acque indifferenti, dietro gli occhi umani si estende questa infinita". La parola ha dunque il compito di consentire all'uomo di andare oltre l'intelligenza che i sensi concedono, rendendo l'infinito accessibile attraverso il linguaggio, in una forma espressiva acustica e fonemica. Le tre poesie da cui nasce – *Il di de la me muart*, *I vecius savours* e *Lunis* – hanno la stessa forma e vengono riadattate dando vita a una drammaturgia nuova in cui ogni parte nasce da una lettura personale, che prende forma attraverso un'interpretazione intima della rima. Nell'impianto armonico e musicale il dialogo tra voce recitante maschile e soprano emula un colloquio tra madre e figlio dai contorni plumbei, in cui la voce femminile amplifica il significato delle parole presenti nei testi. Dal punto di vista strumentale non troviamo un accompagnamento canonico, la parola è sempre in contrappunto e in fusione con gli altri strumenti, in una partitura densa che supporta vigorosamente la voce recitante».

Novità ispirata a Pasolini a Torre del Lago

Giochi di specchi

Il **18 ottobre** nell'ambito del Festival Nuovi Spazi Musicali sarà proposto in prima assoluta all'Auditorium Neroni di Ascoli Piceno *Calmo ma teso* per violoncello solo nell'interpretazione di Claudio Pasceri. Spiega il compositore: «Una, per ora breve, serie di lavori per viola e per violoncello esplorano gesti simili, colpi d'arco uguali, emissioni sonore collegate. Giochi di specchi, rifrazioni e rimbalzi, alla ricerca di una comune idea del suono e di una comune costruzione di una architettura musicale». La prima esecuzione di *Incantamento* per voce, oboe, chitarra e arpa su testo di Dante è in cartellone il **19 ottobre** presso il Conservatorio di Pesaro, affidata all'In.Nova Fert Ensemble. Così Bosco presenta questa novità: «Per anni ho pensato che per me fosse quasi impossibile mettere in musica parole di Dante Alighieri. Ma un paio di sonetti mi inseguivano, e oggi alcune parole ("incantamento", "il buon incantatore", "ragionar sempre d'amore"...) hanno trovato un

suono, un'eco e un timbro. Spero che il poeta mi perdoni...». È in programma il **12 dicembre** a Roma per il Festival di Nuova Consonanza la prima esecuzione assoluta di *Sonno* per voce e pianoforte su testo di Michelangelo con il soprano Valeriia Matrosova. Così l'introduce l'Autore: «"Caro m'è 'l sonno, e più l'esser di sasso, / mentre che 'l danno e la vergogna dura; / non veder, non sentir m'è gran ventura; / però non mi destar, deh, parla basso". La quartina di Michelangelo mi ha accompagnato per anni. Il sonno che il poeta non vuole sia interrotto, in un tempo di danno e di sventura, mi si è imposto come una esigenza che parla forse di noi e del nostro tempo. Speriamo di destarci presto, in un momento più felice...». *Con impeto trattenuto* per flauto, chitarra e pianoforte è stato eseguito il **26 settembre** all'Auditorium del Conservatorio di Como nell'interpretazione di David Monge, flauto, Tarcisia Bonacina, chitarra, ed Elena Talarico, pianoforte.

Tre prime cameristiche tra Roma e le Marche



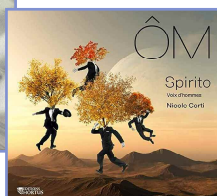
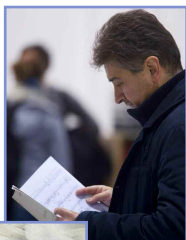
Javier Torres Maldonado Dal vivo e in CD

È fresco d'uscita il nuovo CD di Pilar Fontalba *Tempo* contenente la registrazione di *Tensión tranquila* per oboe e elettronica. L'oboista ha ripreso la composizione il **27 agosto** all'Iglesia de San Domingos de Bonaval di Santiago de Compostela per "Cardinais" - Academia Internacional Vertixe Sonora, e il **29 settembre** al Museo Universidad de Navarra di Pamplona, per il Festival After Cage. L'Auditorium del Conservatorio "A. Bonporti", sezione di Riva del Garda, ha proposto, nell'ambito del First International Meeting on New Technologies and Composition e con la regia del suono di Maurilio Cacciatore, i brani acusmatici *Enim adscititios accidentalesque a Stellis fulgores adimit*, il **28 luglio**, e *Jardín privado*, il giorno dopo **29 luglio**. Una terza composizione acusmatica, *Jardines artificiales*, è stata ripresa il **9 settembre** al Teatro Bruno Munari per Milano Suona Contemporanea. *Esferal* per orchestra e supporto digitale stereofonico sarà proposto dall'Orchestra Sinfónica

del Estado de México (OSEM) diretta da Rodrigo Macías il **7 ottobre** alla Sala Felipe Villanueva di Toluca e il **9 ottobre** all'Auditorio FES Acatlán di Naucalpan, Città del Messico.

Javier Torres Maldonado sta attualmente lavorando alla versione in spagnolo del suo radiodramma *Un posible día, quasi un radiodramma* per voce femminile (soprano), attore, ensemble e dispositivo elettroacustico. Basato sul radiodramma *Quel profondo oceano* di Ana Candida de Carvalho Carneiro, sarà presentato in prima esecuzione il **22 febbraio** dall'Ensemble Taller Sonoro nell'ambito del Festival Internacional Encuentros Sonoros all'Espacio Turina di Siviglia, soprano Rocío Frutos. Il CD *ÔM Voix d'hommes* (Hortus 208), che include *Ancienne chanson corse: un portrait imaginaire* per 20 voci maschili divisi in quattro gruppi nello spazio, interpretato dal coro da camera Spirito diretto da Nicole Corti, è stato segnalato con quattro diapason nella categoria Polyphonies del numero di giugno di Diapason Magazine, con una menzione speciale per la composizione di Torres Maldonado.

Riprese, registrazioni e lavori in corso



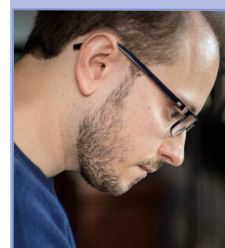
Valerio Sannicandro

Odi di Levante per sei strumenti sarà eseguito il 10 dicembre a Firenze per il GAMO International Festival dal GAMO Ensemble diretto da Francesco Gesualdi.

Federico Gardella

Nell'ambito del Livorno Music Festival Federico Gardella ha tenuto dal **17 al 23 agosto** un master di composizione che ha visto, nel concerto finale del **23 agosto** alla Fortezza Vecchia di Livorno, l'esecuzione di *Jeder Mensch trägt ein Zimmer in sich* per voce femminile su testo di Franz Kafka, interprete il soprano Felicità Brusoni. Si è tenuto il **20 settembre** al Chiostro del Castello Baronale di Cellamare (Bari) un concerto monografico dedicato a Federico Gardella con i compositori della Masterclass di composizione tenuta dal compositore al Festival URTIcanti. Sono stati proposti in particolare *Tre studi sulla notte - Tre studi per riscoprire l'alba* per pianoforte, interpreti i pianisti Benedetto Boccuzzi, Nicole Brancale e Sara Moro, e *Achitetteure del canto e del*

silenzio per flauto, clarinetto, violino, violoncello e pianoforte, interpretato dal Six Memos Ensemble. La *Sonata d'altura* per pianoforte sarà eseguita il **1° novembre** da Filippo Gorini al Teatro Mancinelli di Orvieto e il **1° dicembre** da Alfonso Alberti al Magazzino Musica (MaMu) di Milano. Il **5 novembre** l'Orchestra Filarmonica Vittorio Calamari diretta da Tito Ceccherini eseguirà *Grammatica dell'istante* per orchestra al Teatro Mancinelli di Orvieto. *Two Souls*, nella versione per voce Noh e piccola orchestra sul frammento conclusivo di "Nishikigi" di Zeami Motokiyo, sarà ripreso il **21 dicembre** alla Kioi Hall di Tokyo affidato a Ryoko Aoki, voce Noh, e sotto la direzione di Yoshinao Kihara.



Simone Cardini

Il Conservatorio di Musica "G. Verdi" di Milano ha proposto il **25 settembre** nella Sala Puccini in prima esecuzione assoluta *Sul limitare del mio sguardo* nella versione per contrabbasso, solista Fabrizio Buzzi. Il Conservatorio di Musica "N. Piccinni" di Bari ne proporrà invece il **11 ottobre** in prima esecuzione assoluta la versione per viola, solista Alessio Toro, per il 7° ViolaFest dell'Associazione Italiana della Viola. A **novembre**

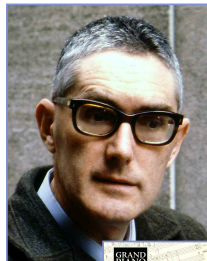


sarà presentata in Spagna una novità per saxofono, percussioni, bajor, violoncello, contrabbasso e elettronica dedicata all'ensemble Vertixe Sonora e alla voce di Adriana Aranda. A **dicembre** avrà invece luogo a Colonia la prima esecuzione assoluta di una novità scritta per l'Ensemble Musikfabrik, che contrapporrà un percussionista all'ensemble di tromba, trombone, tuba, violino, violoncello e contrabbasso.

L'artista giovane al pianoforte

S'inaugura l'integrale in CD delle opere per pianoforte

È uscito per l'etichetta Grand Piano (GP 862) il primo volume dell'integrale delle opere per pianoforte di Niccolò Castiglioni (*Complete Piano Works 1*) registrato da Aldo Orvieto. Il programma include la *Sonatina* per pianoforte (1952), la *Piccola Suite in Sol* (1952), i *Quattro Canti* (1954), *Momento musicale* (1954) e la *Seconda Sonatina* (1987), tutti proposti in prima registrazione mondiale. Scrive Francisco Rocca nel booklet del CD: «La *Sonatina* per pianoforte e la *Piccola Suite in Sol*, entrambe del 1952, rappresentano una straordinaria testimonianza della produzione giovanile di Castiglioni, frutto di un lungo apprendistato iniziato più di dieci anni prima (i primi tentativi compositivi risalgono al 1940). [...] Nella loro schietta adesione all'ideale neoclassico, declinato però in modo già del tutto personale, la *Sonatina* e la *Piccola Suite in Sol* ci restituiscono il ritratto di un compositore che conclude i suoi anni di formazione scolastica dotato di una cifra stilistica pienamente riconoscibile, seppure ancora legata a evidenti modelli storici: Stravinskij *in primis*, ma anche il pianismo di Bartók, di cui Castiglioni includerà la *Suite* op. 14 nei suoi primi programmi di concerto. [...] Il 1954 segna per Castiglioni l'avvio di un confronto sistematico con la tecnica dodecafonica, il cui primo risultato sono i *Quattro Canti* per pianoforte. Si tratta infatti della prima composizione, tra quelle rinvenute nel corpus degli inediti giovanili, interamente basata sulla serie di dodici note. [...] Alla base dei *Quattro Canti* vi è un preciso piano architettonico, l'uso di quattro forme di una stessa serie dodecafonica, legate tra loro da una condivisione circolare delle note iniziali e finali. I primi due brani sono costruiti ciascuno con un'unica serie, mentre nel terzo le serie utilizzate sono due e nel quarto tre. [...] Composti qualche mese dopo i *Quattro Canti*, nel



settembre 1954, i cinque brevi brani che costituiscono il *Momento musicale* segnano per Castiglioni un decisivo sviluppo nella consapevolezza delle possibilità di utilizzo della serie dodecafonica. Ciò riguarda in particolare il piano delle dinamiche e la scrittura ritmica, che nei *Quattro Canti* rimangono ancora legati a una figurazione di tipo tradizionale, mentre nel *Momento musicale* sono oggetto di un trattamento in parte di tipo seriale, in parte basato su rapporti numerici. È verosimile pensare che in questo nuovo interesse, specie per quanto riguarda l'organizzazione delle strutture temporali, abbia giocato un ruolo fondamentale l'insegnamento di Boris Blacher [...].

La *Seconda Sonatina*, data novembre 1987, è stata rinvenuta dopo la morte del compositore tra le sue carte inedite. Si tratta di un unico movimento senza soluzione di continuità e di carattere prevalentemente monodico. La schematicità della *Sonatina* del 1984 lascia il passo qui a un disegno tematico deliziosamente sfuggente, fatto di cellule motiviche che si dissolvono in rapidi arabeschi e linee a zig-zag dai contorni quasi geometrici. Questo doppio registro della scrittura melodica è appena interrotto da un episodio costruito con triadi maggiori: il tratto del disegno si fa improvvisamente più spesso, l'armonia diventa timbro». Si è attinto ancora una volta agli inediti giovanili pubblicati dalle ESZ in collaborazione con la Fondazione Giorgio Cini nel concerto tenutosi a Firenze il 27 settembre nella Stagione Musicale GAMO per il Festival Estate Fiorentina, in occasione del quale Roberto Fabbriciani e Ilaria Baldaccini hanno interpretato accanto a *Gymel*, pagina cameristica tra le più celebri di Castiglioni, anche la giovanile *Sonatina* del 1952 per flauto e pianoforte.

Franco Donatoni

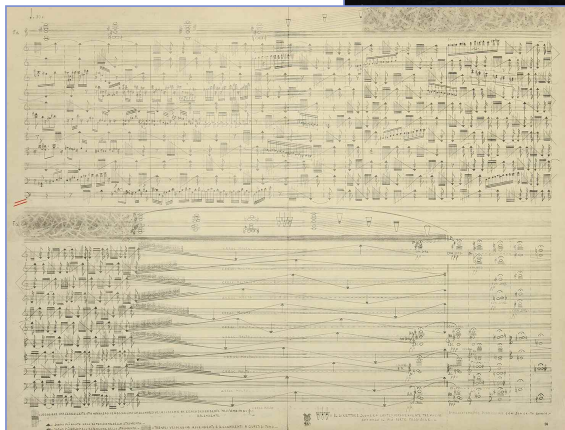
Lumen per sei strumenti verrà proposto il 6 novembre dal Dèdalo Ensemble sotto la direzione di Vittorio Parisi al Teatro Sancarolino di Brescia nell'ambito della rassegna Sulle Ali del Novecento.

Sergio Penazzi Tecniche estese

Una pionieristica partitura d'avanguardia per fagotto

È ora disponibile l'edizione della partitura ritrovata di *Polifonie* per fagotto, archi e elettronica di Sergio Penazzi. In questi termini ne parla il figlio, Bernardino Penazzi: «Ero a conoscenza dell'esistenza di questo pezzo, scritto da mio padre nel 1960, da una foto risalente a un'esecuzione al Festival di Graz del 1977 e da alcuni frammenti musicali che avevo ascoltato con il Revox mettendo ordine tra i suoi nastri. Chiesi allora a Claudio Scimone, direttore dei Solisti Veneti e dedicatario del pezzo, se poteva aiutarmi a trovarne il materiale, ma mi disse che anni prima ebbe un furto nel suo archivio e che purtroppo non mi poteva più essere d'aiuto. Questa triste notizia non mi scoraggiò e mi misi a cercare nella casa di Milano con la certezza di trovare qualcosa. Solamente tempo dopo nel fondo di un armadio in mezzo agli appunti e ai tabulati dell'analisi dei suoni multipli registrati al CNR di Padova per la pubblicazione del secondo metodo di mio padre – *Il fagotto: altre tecniche, nuove fonti di espressione musicale* –, con mio grande stupore e soddisfazione ritrovai la partitura originale manoscritta. Ne feci fare delle fotografie e incoraggiato dal prezioso ritrovamento ne parlai con il Maestro Paolo Carlini, fagottista e rinomato solista di musica contemporanea, con il quale decidemmo di editarla a tanti anni dalla sua composizione». Così presenta la partitura il curatore Paolo Carlini: «Il fagottista compositore e direttore d'orchestra Sergio Penazzi è stato un protagonista della scena musicale degli anni '60/'70 del secolo scorso. Primo

fagotto dell'Orchestra del Teatro alla Scala e docente presso il Conservatorio di Milano, a lui si deve lo sviluppo del nuovo



repertorio e l'interesse dei grandi compositori del secondo Novecento per il fagotto. *Polifonie* risale al 1960, la matrice stilistica e la scrittura sono tipiche del linguaggio di quell'epoca. La ricerca e lo sviluppo delle tecniche estese fanno di Sergio Penazzi un riferimento, come testimonia il *Metodo per fagotto* scritto con Bruno Bartolozzi, edito dalle Edizioni Suvini Zerboni, dove vengono analizzati, organizzati e scritti con le posizioni suoni multifonici, quarti di tono, tremoli, suoni armonici, collegamenti fra suoni singoli e multifonici, glissandi, effetti aleatori, oscillazioni del suono, cambi di timbro sulle stesse note. Il lavoro è stato effettuato sul manoscritto, che, essendo datato e scritto a matita, ha reso la decifrazione del materiale assai lunga e impegnativa; ho dunque controllato e riscritto numerose posizioni dei multifonici non più leggibili integralmente, inserito posizioni e segni su figurazioni non convenzionali non presenti nel manoscritto e realizzato una legenda fondamentale per poter comprendere

pienamente i segni grafici e tutte le figurazioni non ordinarie non presenti in partitura. Essere stato coinvolto da Bernardino Penazzi per realizzare questo lavoro di revisione è stato un onore: sono stato orgoglioso di restituire un pezzo di storia del fagotto del secondo Novecento e permettere così ai fagottisti del nostro tempo e di domani di poter conoscere ed affrontare un'opera fondamentale della letteratura solistica del fagotto».

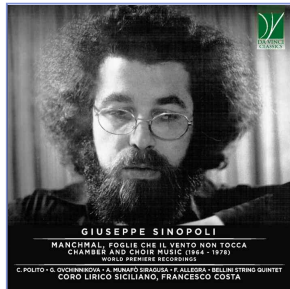
Roland Kayn

Tanar da Tektra, progetto elettroacustico, è in cartellone il 13 dicembre al Theater im Delphi di Berlino per REFLUX - Festival für zeitgenössische elektroakustische Musik.

Giuseppe Sinopoli

Esigenze di comunicazione

È uscito per l'etichetta Da Vinci Classics (C00585) il CD *Giuseppe Sinopoli. Manchmal, foglie che il vento non tocca. Chamber and Choir Music (1964-1978)*. Il progetto è nato da un concerto del Coro Lirico Siciliano tenutosi a Taormina nel 2021, ventennale della scomparsa del musicista. Hanno partecipato alla registrazione il Coro Lirico Siciliano diretto da Francesco Costa assieme ai solisti Clara Polito e Galina Ovchinnikova, soprano, Alberto Munafo Siragusa, tenore, Francesco Allegra, pianoforte e al Vincenzo Bellini String Quintet. Il programma include *Klangfarben* per quintetto d'archi da una serie di Riccardo Malipiero (1970 ca.), *Isoritmii II* per nastro magnetico (1972), *Lirica* per soprano e pianoforte (1964), *Elegie pour un enfant* per soprano e pianoforte (1964 ca.), *Evasione* per coro, tenore e pianoforte (1963), *Popule meus* per coro (1963), *Tre litanie* per tre voci (1963), *Suite balletto* per pianoforte (1964 ca.), *Momento* per pianoforte (1964 ca.) e *Corale* per pianoforte. Scrive Dino Villatico nel booklet del CD: «A comprendere il senso, la nascita delle composizioni che qui si ascoltano e poi l'improvviso silenzio c'è bisogno di guardare lontano. Giuseppe Sinopoli era certo uomo dell'oggi, ma con radici che sprofondano in memorie mitiche, e con la consapevolezza di trovarsi alla svolta di un processo culturale cominciato almeno cinque secoli prima. [...] Giuseppe Sinopoli si è trovato a vivere, profondamente, radicalmente, inesorabilmente, in questa situazione di stallo, tra l'exasperata esibizione di controllo formale quasi automatico e l'esigenza di rifondare una comunicazione percepibile con l'ascoltatore, e vi si è arrovellato con ostinata volontà di uscirne, pur sapendo che non c'era uscita, salvo, forse, il silenzio. La lettura e l'ascolto delle sue pagine giovanili chiarisce come meglio non si potrebbe il vicolo cieco dal quale era impossibile salvarsi. Le prove prima del 1970 sono note di apprendistato. Ma che dimostrano già una straordinaria lucidità dei limiti di quel percorso. A cominciare dall'esercizio di un *Corale* che si potrebbe pensare nello stile di Bach, ma che tuttavia rifiuta sia la riscrittura neoclassica sia il calco scolastico. Non è possibile datare il manoscritto. Ma dimostra una notevole padronanza del contrappunto. È un "à la manière de" senza ironia. Poulenc e Stravinskij, ma perfino Casella, sono più astuti. E, soprattutto, più ambigui. Tuttavia, è proprio questa mancanza di astuzia, questo offrirsi a cuore aperto che, se da una parte mostra il fianco a un tentativo sterile di ricostruzione, dall'altra proprio per il fatto di



giocare a carte scoperte dimostra una conoscenza del gioco che non scende a compromessi. [...] Dello stesso periodo è *Klangfarben*, per cinque archi solisti su una serie di Riccardo Malipiero. Colori del suono, melodia di timbri, come aveva teorizzato Berg, non senza la suggestione di Debussy. Il timbro acquista lo spessore di un elemento costruttivo della forma musicale, ne è anzi l'elemento

fondante. Al punto che i più radicali dei compositori seriali lo serializzano, costruiscono uno schema di successioni timbriche obbligate, la pagina è preformata già dal suo schema costruttivo. Niente di tutto questo in Sinopoli. Il riferimento suggerito restano Berg e Webern. Come se la musica si ribellasse a delegittimare l'obbligo significativo. Musica astratta sì, ma che ancora trasmette significati che non sono la propria struttura. L'impeto espressivo è evidente, così come la violenza improvvisa che spezza il discorso. Ma c'è, appunto, un discorso. Ci sono anzi addirittura

cellule melodiche, brevissime, ma ci sono. È il dire prima di tacere, la proposta di un senso prima che se ne perda il controllo, prima di naufragare nel non senso. Tra il 1971 e il 1972 Sinopoli affronta anche la musica elettronica. Compone a Liegi, per il Centre de Recherches Musicales de Wallonie, fondato nel 1970 da Henri Pousseur, *Isoritmii I* e *Isoritmii II - Volte* per nastro magnetico. Nel CD è registrato il secondo brano, la cui prima esecuzione si ebbe il 16 aprile 1973 al Festival di Royan, in Francia. Scrive lo stesso Sinopoli: "Su ciascun fondamentale viene costruita una serie, determinata in base ad una 'ragione' variabile, di armoniche complementari tali per cui valori di distinte serie di armoniche complementari sono coincidenti per quanto riguarda gli Hz, ma differenti per numero di serie". Un viaggio nell'utopia dell'impersonale, dell'oggettività assoluta della musica, che però – e non sarebbe altrimenti opera di Sinopoli – deve influire sull'intimità stessa dei processi mentali dell'ascoltatore, in assoluta solitudine, una musica che si ascolta, anche in mezzo al pubblico, chiusi in sé stessi e con gli occhi chiusi per isolarsi dal mondo, aperti non ad altro che allo scorrere dell'onda sonora. L'isolarsi dal mondo, più che un negarsi, diventa così un naufragare quasi leopardiano nel mare dell'essere. La cellula minima di partenza è come una sorta di big bang che sospende l'ascoltatore tra un inizio e una fine, tra l'essere e il nulla. Il primordiale si confonde con il terminale, l'origine con l'apocalisse».

Un nuovo CD propone la produzione giovanile da camera e corale

Ennio Morricone

Elegia per Egisto per violino solo è stato eseguito il 3 settembre alla Casa Houck di Riva San Vitale (Canton Ticino) da Sandro Pignataro.

Frammenti di giochi per violoncello e arpa è stato proposto il 5 settembre alla Villa Agazzi di Biverone di San Stino di Livenza per il 40° Festival Internazionale di Musica di Portogruaro, interpreti l'arpista Nicoletta Sanzin e il violoncellista Stefano Cerrato. *Totem secondo* per cinque fagotti e due controfagotti è stato eseguito all'hr-Sendesaal di Francoforte sul Meno il 22 settembre da solisti dell'hr-Sinfonieorchesters.

Cadenza per flauto e nastro dal Secondo concerto per flauto, violoncello e orchestra sarà eseguita il 28 ottobre a Genova, al Centro Civico Buranello, per la GOG - Giovine Orchestra Genovese, nell'ambito della rassegna "Da Bach a Berio: sequenze musicali per Genova", dal flautista Roberto Fabbriciani.

Bruno Maderna

Musica su due dimensioni per flauto e nastro magnetico, *Cadenza da Hyperion* per flauto e *Aulodia per Lothar* per oboe d'amore e chitarra ad libitum sono stati eseguiti il **16 settembre** a Genova dal flautista Roberto Fabbriciani e dall'oboista Fabio Bagnoli all'Ex Ospedale Psichiatrico di Quarto, Spazio 21, per la GOG - Giovine Orchestra Genovese, nell'ambito del Quarto Pianeta Festival. *Quartetto per archi in due tempi* è in programma a Parma, al Teatro Farnese, per Traiettorie 2022, XXXII Rassegna Internazionale di Musica Moderna e Contemporanea, il **7 ottobre**, interprete l'Arditti Quartet. Il **13 ottobre** Roberto Fabbriciani eseguirà nuovamente *Musica su due dimensioni* al Cinema Teatro Politeama di Pavia con Alvisè Vidolin alla regia del suono. Tra il **25** e il **29 ottobre** avrà luogo al Conservatorio di Musica "G.B. Pergolesi" di Fermo la registrazione discografica di un CD Dynamic dedicato al cinquantenario della scomparsa del



compositore. Il programma prevede *Aulodia per Lothar*, interprete Lorenzo Luciani, *Liriche su Verlaine* per soprano e pianoforte, interpreti Sabrina Cortese e Alessandra Gentile, *Honeyrêves* per flauto e pianoforte, interpreti

Luisa Curinga e Alessandra Gentile, *Serenata n. 2* per 11 strumenti, interprete il "Bruno Maderna Ensemble" del Conservatorio "G.B. Pergolesi" diretto da Gabriele Bonolis, *Widmung* per violino solo, interprete Aldo Campagnari. *Cadenza da Hyperion* per flauto sarà eseguita il **28 ottobre** a Genova sempre da Roberto Fabbriciani al Centro Civico Buranello, per la GOG - Giovine Orchestra Genovese, nell'ambito della rassegna "Da Bach a Berio: sequenze musicali per Genova".

Honeyrêves verrà riproposto il **6 novembre** dal Dèdalo Ensemble sotto la direzione di Vittorio Parisi al Teatro Sancarolino di Brescia nell'ambito della rassegna Sulle Ali del Novecento. *Notturmo* per nastro magnetico è in cartellone il **14 dicembre** alla Fabbrica del Vapore di Milano per la rassegna Rondò.

Prime esecuzioni assolute

OTTOBRE

Luca Antignani
MUNDUS PATET

Tre movimenti per orchestra sinfonica
Thonon-les-Bains, Léman Lyriques
Festival, 1 ottobre
Orchestre Symphonique OSE!
dir.: Daniel Kawka

Giorgio Colombo Taccani
SOTTO STELLE AUTUNNALI

per tre voci femminili o coro femminile
Ravenna, Associazione Musicale Angelo
Mariani, 1 ottobre
Maria Eleonora Caminada, Valeria
Matrosova, Carolina Lidia Facchi, Valentina
Piovano, Chiara Ersilia Trapani, Monica
Marziota, soprani
dir.: Antonio Greco

Daniela Terranova
THE BLACK WILL SWALLOW THE RED
per fisarmonica

Novara, NU Festival, 1 ottobre
Ghenadie Rotari, fisarmonica

Daniela Terranova
VELATURE
per cinque strumenti e dispositivo
elettroacustico

Barcellona, Festival Mixtur, Fabra i Coats -
Fàbrica de Creació, 9 ottobre
Ensemble Suono Giallo

Maurizio Azzan
WASTELAND_UNDERLIFE
per cinque strumenti e dispositivo
elettroacustico

Barcellona, Festival Mixtur, Fabra i Coats -
Fàbrica de Creació, 9 ottobre
Ensemble Suono Giallo

Simone Cardini
SUL LIMITARE DEL MIO SGUARDO
Versione per viola

Bari, Associazione Italiana della Viola,
7° ViolaFest, Conservatorio "N. Piccinni",
11 ottobre
Alessio Toro, viola

Giorgio Colombo Taccani
LE FINESTRE DI NOVEMBRE
per ensemble

Tokyo, Opera City Concert Hall, 15 ottobre
Nomad Ensemble
dir.: Norio Sato

Malika Kishino
WOLKENATLAS
per grande orchestra divisa
in tre gruppi

Donaueschingen, Donaueschinger
Musiktage, Baar Sporthalle, 16 ottobre
SWR Symphonieorchester
dir.: Bas Wiegers

Gilberto Bosco
CALMO MA TESO
per violoncello solo

Ascoli Piceno, Festival Nuovi Spazi
Musicali, Auditorium Neroni, 18 ottobre
Claudio Pasceri, violoncello

Gilberto Bosco
INCANTAMENTO
per voce, oboe, chitarra e arpa
su testo di Dante

Pesaro, Conservatorio di Musica
"G. Rossini", 19 ottobre
In.Nova Fert Ensemble

Marco Quagliarini
PATER NOSTER
per soprano e fisarmonica

Parma, Traiettorie 2022, XXXII Rassegna
Internazionale di Musica Moderna e
Contemporanea, Casa della Musica,
19 ottobre
L'Arsenale:
Livia Rado, soprano
Igor Zobin, fisarmonica

Andrea Mannucci
4 PRELUDI
per violoncello solo

Rovigo, Conservatorio di Musica
"F. Venezze", 21 ottobre
Afra Mannucci, violoncello

Aureliano Cattaneo
MARE APERTO
per cinque voci

Heidelberg, Hebelhalle, 22 ottobre
Schola Heidelberg
dir.: Walter Nußbaum

Ivan Fedele
DUE LETTURE DEL TEMPO
per orchestra

(Commissione Filarmonica della Scala)
Milano, Teatro alla Scala, 23 ottobre
Filarmonica della Scala
dir.: Riccardo Chailly

Luis de Pablo
AVENTURA
per grande orchestra e violoncello
solista

(Commissione Fundación BBVA)
Bologna, Teatro Comunale, 27 ottobre
Michele Marco Rossi, violoncello
Orchestra del Teatro Comunale di Bologna
dir.: Oksana Lyniv

Alessandro Solbiati
CRY AND PRAYER
per orchestra

(Commissione Teatro Petruzzelli -
Registrazione video per il ciclo "Aus
Italien")
Bari, Teatro Petruzzelli, 27-30 ottobre
Orchestra del Teatro Petruzzelli
dir.: Pasquale Corrado

Nicola Sani
THE SHOFAR PLACE
per trombone e supporto digitale
a 8 canali

Paris, Ina GRM, Akousma x Présences
Électronique, Radio France, Studio 104,
30 ottobre
Ivo Nilsson, trombone
Nicola Sani, regia del suono

NOVEMBRE

Malika Kishino
PERCUSSION CONCERTO
per un percussionista e orchestra

Essen, Festival NOW! "Horizonte", Theater
und Philharmonie Essen, 4 novembre
Alexej Gerassimez, percussioni
Duisburger Philharmoniker
dir.: Jonathan Stockhammer

Maurilio Cacciatore
BREVE VII
per clavicembalo

Düren, Ton Spuren, Historisches
Tastenfest, Fabrik für Kultur & Stadtteil,
6 novembre
Luca Quintavalle, clavicembalo

Giorgio Colombo Taccani
PLOJA TAI CUNFÍNS
per voce, violino e pianoforte su tre
poesie di Pier Paolo Pasolini

Roma, Festival di Nuova Consonanza,
Teatro Palladium, 7 novembre
Federica Cassati, soprano
Verena Rojc, violino
Adele D'Aronzo, pianoforte

Prime esecuzioni assolute

Maurilio Cacciatore
MADRE, LA PELLE NUOVA
per voce recitante, mezzosoprano, viola e elettronica su testi di Pier Paolo Pasolini e Ignazio Buttitta
San Vito al Tagliamento, Auditorium Zotti, 11 novembre
Valentina Coladonato, mezzosoprano
Piergiorgio Piccoli, voce recitante
Clara Belladone, viola
Maurilio Cacciatore, elettronica

Malika Kishino
SHADES
Sept états entre l'ombre et la lumière
Creazione coreografica e musicale da "Éloge de l'ombre" di Junichiro Tanizaki
Strasbourg, Espace K, 11 novembre
Hanatsu Miroir:
Noëllie Poulain, coreografia e danza
Yon Costes, danza
Ayako Okubo, flauto
Olivier Maurel, percussioni
Raphaël Siefert, luci

Pasquale Corrado
HIGH LIGHT NIGHT 3
per bayan e elettronica
Potenza, MA/IN Festival, 13 novembre
Germano Scurti, bayan
Giulio Colangelo, regia del suono

Maurilio Cacciatore
REBUS II
per voce femminile e ensemble su testo del compositore
Parma, Traiettorie 2022, XXXII Rassegna Internazionale di Musica Moderna e Contemporanea, Centro di Produzione Musicale "A. Toscanini", 18 novembre
Syntax Ensemble
dir.: Pasquale Corrado

Nicola Sani
CAVALLO MARCHESE
per flauto basso, clarinetto basso, fagotto e fisarmonica amplificati e spazializzati
Firenze, GAMO, Murate Art District, 26 novembre
Roberto Fabbriciani, flauto
Michele Marelli, clarinetto basso
Paolo Carlini, fagotto
Francesco Gesualdi, fisarmonica
Alvise Vidolin, regia del suono

Nicola Sani
FATALES FAGOTT SOLO
per fagotto e soundtrack digitale
Firenze, GAMO, Murate Art District, 26 novembre
Paolo Carlini, fagotto
Alvise Vidolin, regia del suono

DICEMBRE

Alessandro Solbiati
CORDE E MARTELLETTI SUITE
per pianoforte, flauto, clarinetto, violino e violoncello
Venezia, Ex Novo Musica, Sale Apollinee del Teatro La Fenice, 5 dicembre
Ex Novo Ensemble

Maurilio Cacciatore
CORALE
per tre percussionisti su tre setup indipendenti
Strasburgo, Théâtre d'Hautpierre, 9 dicembre
Les Percussions de Strasbourg

Andrea Mannucci
2 GAZZELLE
per soprano e pianoforte dalla raccolta "7 Gazzelle" di France Prešeren
Trieste, Trieste Prima, Basilica di San Silvestro, 9 dicembre
Maria Bruno, soprano
Stefano Teani, pianoforte

Alessandro Solbiati
AZUR
per quartetto vocale, pianoforte a 4 mani e percussioni su versi di Charles Baudelaire
Tours, Conservatoire "F. Poulenc", 10 dicembre
Docenti e allievi del Conservatoire "F. Poulenc" di Tours

Gilberto Bosco
SONNO
per voce e pianoforte su testo di Michelangelo
Roma, Festival di Nuova Consonanza, 12 dicembre
Valeriia Matrosova, soprano

Maurizio Azzan
DIPTYCH #1
per violino e live electronics
Roma, Festival di Nuova Consonanza, 18 dicembre
Schallfeld Ensemble:
Lorenzo Derinni, violino
Davide Gagliardi, live electronics

Nicola Sani
UNSTABLE TERRA
per pianoforte, geophone, live electronics e supporto digitale a 8 canali
Venezia, Ex Novo Musica, Conservatorio "B. Marcello", Sala Concerti, 20 dicembre
Aldo Orvieto, pianoforte e geophone
Alvise Vidolin, regia sonora e live electronics

GENNAIO

Andrea Mannucci
LA SPOSA BAMBINA
Opera poetica per voci femminili e violoncello su testi di Paola Fornasari Patti, Rita Iacobone, Lidia Filippi, Carla Maria Casula, Mariangela Gualtieri
Verona, Festival delle Arti Contemporanee, Hotel Due Torri, Sala Impero, 21 gennaio
Regia e ideazione di Paola Fornasari-Patti
Voci dell'Accademia Kairòs di Verona
Afra Mannucci, violoncello

Luca Antignani
SAMBA DE UNA NOTA SO'
per flauto di Pan e percussione
Pierrefitte-en-Auge, 21 gennaio
Matthijs Koene, flauto di Pan
Raphaël Simon, percussione

Pasquale Corrado
DIALOGHI DI RINASCITA
per coro e elettronica su testi di Alessandro Manzoni, Sofocle, Tucidide, Giacomo Leopardi, Giovanni Boccaccio
Bari, Teatro Petruzzelli, 26 gennaio
Coro del Teatro Petruzzelli
dir.: Fabrizio Cassi

Il calendario completo delle esecuzioni, costantemente aggiornato, può essere consultato all'indirizzo internet:
www.esz.it

ESZ news EDIZIONI SUVINI ZERBONI

Editore: Sugarmusic S.p.A. Galleria del Corso, 4 - 20122 Milano Tel. 02 - 770701 - E-mail: suvini.zerboni@sugarmusic.com - www.esz.it

Direttore responsabile: Maria Novella Viganò - Responsabile del Settore Classica: Alessandro Savasta

Redazione: Raffaele Mellace - Coordinamento di redazione: Gabriele Bonomo - Progetto e realizzazione grafica: Paolo Lungo - Traduzioni: Mike Webb

Aut. del Tribunale di Milano n. 718 del 25-10-1991